ANNO XXXIV — Venerdì, 28 ottobre 1881. — N. 297

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 55
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno . . .	L. 26	Un anno . .	L. 20 —
Semestre . . .	» 14	Semestre .	» 11 —
Trimestre . . .	» 7	Trimestre .	» 6 —
Un mese . . .	» 3	Un mese . .	» 2 50

Roma, 27 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

I liberali del Belgio ottennero, nelle ultime elezioni, una splendida vittoria. In Inghilterra, a Berwick, il candidato del ministero è stato eletto, laddove appunto l'Opposizione riteneva probabile o certo il successo. Del favore con cui l'opinione pubblica seconda gli intelligenti e nobili sforzi dei partiti dominanti nei due predetti paesi, non ci meravigliamo. L'idea liberale viene di giorno in giorno guadagnando terreno nel cuore del popolo belga, che più di ogni altro, forse, è in grado di apprezzarne il valore, mercè della comparazione fra gli effetti del governo attuale e gli effetti del precedente governo clericale. Quanto all'Inghilterra, la fermezza dimostrata dal sig. Gladstone nella repressione della *Lega agraria* acquistò al ministero larghe e vive simpatie in tutti i ceti sociali. Finchè la lotta fu circoscritta tra proprietari ed affittaiuoli, il primo ministro della regina Vittoria resistette a tutte le istanze, che da ogni parte gli facevano gli stessi liberali più eminenti del suo partito; e solamente allorquando il signor Parnell alzò apertamente lo stendardo della rivolta, egli si decise a farla finita cogli agitatori. A questa cagione altre ne sono sopraggiunte, che insieme colla prima contribuirono a rinforzare il ministero Gladstone; e, cioè, da una parte la pace ristabilita nell'Africa australe, dove i boeri approvarono, in ultimo, la convenzione, e, d'altra parte, la vittoria di Abdurrahman, emiro dell'Afganistan, sopra il suo competitore Yakub-Kan, per la quale fu assicurato all'Inghilterra, senza altri sacrifici, il dominio morale in quella importante contrada dell'Asia centrale.

Negli Stati dell'Europa occidentale i partiti reazionarii e clericali possono talvolta, in date contingenze, apparire alla superficie, ma vi durano poco, e appena passato il momento che li chiamò a galla, ripiombano nel fondo. Nell'intimo della loro coscienza il liberalismo ha radici salde e incrollabili. Non il medesimo fenomeno si osserva negli Stati del Nord, dove, all'incontro, le idee conservatrici sembrano predominare. Ferve ora appunto nella Germania la lotta tra i progressisti, coi quali fanno causa comune i nazionali-liberali, i socialisti, i cattolici, e le varie gradazioni del partito ministeriale, che appoggiano la politica economica e finanziaria del partito ministeriale. Gli avversari nel cancelliere non disconoscono i meriti suoi grandissimi e memorandi. Per ciò che riguarda la direzione degli affari esteri, rendono omaggio alle sue alte e felicissime capacità. Ma non si possono rassegnare alla sua politica interna, e soprattutto alla sua legislazione sociale, la quale, per converso, il principe di Bismarck sembra aver carissima e riguardare come l'àncora di salvezza della nazione. La forza del governo sta in ciò, che, mentre i suoi partigiani formano in massima parte un corpo omogeneo e compatto, l'opposizione si compone invece degli elementi più disparati e contradditori. I nazionali-liberali, vera e schietta espressione della borghesia tedesca, combattono allato ai socialisti, ed i progressisti, allato ai cattolici. Non si potrebbe immaginare una mescolanza più ibrida ed assurda. Oltre a questo nella bilancia degli elettori la personalità del cancelliere ha un immenso peso. Tutta la nazione sa che con lui e per lui s'è compiuto uno dei più grandi fatti del secolo decimonono, la sua unificazione politica; che con lui e per lui la Germania è diventata quasi l'arbitra dell'Europa; e che, in fine, senza di lui non è certo che riuscirebbe a conservarsi a tanta altezza. Le quali considerazioni hanno un valore preponderante e decisivo nel giudizio del paese. Onde il risultato delle elezioni non ci potrà dare un criterio esatto per fare prezzo delle forze rispettive dei liberali e dei conservatori in Germania. Non lo si avrà cotesto criterio se non quando il principe di Bismarck sia scomparso dalla scena politica.

LA CASSA DELLE PENSIONI

AGLI OPERAI VECCHI E INVALIDI

II.

Comunque si risolva la controversia che già abbiamo delineata fra coloro che vogliono istituire parecchie Casse distinte o una sola, ovvero se pur si accolga il metodo eclettico prevalso nella Commissione istituita dagli onorevoli Depretis e Miceli nel 1879, sovrasta sempre una difficoltà eminente. Ciò che i più dei lavoranti ottengono in rimunerazione del lavoro basta alle più quotidiane necessità della vita. È uno sforzo eroico quello di operai e contadini, i quali si ascrivono al mutuo soccorso, alla Banca mutua, e cercano di deporre qualche lira alla Cassa di risparmio. E nelle loro condizioni attuali ciò che possono mettere in serbo per assicurarsi la pensione di vecchiaia ed inabilità al lavoro non rappresenta che una piccola somma quando sieno vecchi, affranti o mutilati.

Se lo Stato si sostituisce esso alla loro responsabilità, spegne il senso della previdenza, che è anche quello della dignità e della emancipazione; se si lasciano gli operai senza aiuto per tutto quanto si attiene alla assicurazione, si dubita che solo gli eletti bastino al grande cômpito e la folla non riesca a tracciare la linea che separi l'utopia dalla verità, il socialismo dai sani provvedimenti sociali. Le difficoltà sono somme, straordinarie. I socialisti non se ne inquietano; e il principe di Bismarck coi suoi ferrei progetti obbligando a concorrere i salariati, i capitalisti e le finanze pubbliche, proponendosi di assegnare alla nuova Cassa i redditi del monopolio del tabacco, toglie le difficoltà colla forza, non le risolve.

E per dir intero l'animo nostro quando si entra nella via del socialismo di Stato a uso del Bismarck, è uopo essere ancora più audaci, ancora più risoluti di lui. Il tipo di cotali riforme è nel progetto di Federico Lange, l'idolo del popolo danese. Giova epilogarlo brevemente. A suo avviso lo Stato dovrebbe garantire a ogni lavorante, dopo trent'anni di lavoro, una rendita vitalizia ben proporzionata. Ogni lavoratore dovrebbe *in massima e di regola*, rilasciare una parte del suo salario, che sarebbe pagata dal padrone alla Cassa. Colle pensioni alla vecchiaia si coordinerebbero i sussidi agl'inabili al lavoro. Vi sarebbero larghe indulgenze per assicurare gli operai veramente poveri che non possono lasciar giù una parte del salario. E lo Stato e i comuni verserebbero nella Cassa ciò che le mancasse per sostenere così larghi impegni. *Amen dico vobis!*

Cotali progetti s'intendono chiaramente, e s'intende anche come possano infiammare e sedurre il popolo dei non abbienti. In Germania l'entusiasmo è minore, perchè i migliori lavoranti hanno risoluto colla cooperazione, che è la verità, il problema della loro redenzione; e gli altri lavoranti temono di dover pagare troppo caro il tabacco, che è la loro delizia, se la Cassa s'istituisca come il principe propone. Dall'altro canto se da questi progetti socialistici si volga la mente alle Casse di quiescenza istituite dal governo in Belgio e in Francia e alle piccole assicurazioni che funzionano presso la posta in Inghilterra, i risultati dopo trenta o venti anni di esercizio sono minori, assai minori, delle speranze concepite. Il ministro delle poste inglesi anche in un suo ultimo rapporto notava che mentre si svolge maestosamente traverso le Casse postali il fiume del risparmio popolare, il servizio delle piccole assicurazioni giace rattrappito e non grandeggia.

Somiglianti osservazioni si sono fatte più volte in Francia per la *Caisse de retraite*. Il carattere popolare di quelle istituzioni risulta dal limite delle somme che si possono assicurare. Ma lo Stato vi professa in principio di non perdere nessuna somma, di amministrare un servizio più economicamente e utilmente, come succede nelle Casse di risparmio postali. Lo Stato presta un ufficio, un organo adatto, garantisce l'inviolabilità delle somme che gli vengono affidate, ma non le moltiplica a spese del Tesoro pubblico. La Cassa o le Casse che si sono immaginate in Italia dal Miceli, dalla Commissione da lui istituita e ora dal Berti, terrebbero il mezzo fra i due sistemi. Nè spegnerebbero l'iniziativa individuale, poichè ogni lavorante per assicurarsi un diritto a pensione dovrebbe continuare certi versamenti periodici; ma il suo sforzo sarebbe ricompensato anche da assegni straordinarii dai quali deriverebbe una parte della sua pensione. Non è il socialismo di Stato, nè la teorica dell'assoluta previdenza individuale inglese aiutata dallo Stato; è un sistema misto. Però, a quanto pare, perchè in materie così delicate i sunti de' giornali sono necessariamente imprecisi, il Berti pur invocando l'aiuto dello Stato, non pensa a ingrossare la Cassa cogli assegni del pubblico Erario, ma coi lucri delle Casse postali, e di quelle private e forse anche coi residui eventuali della riforma delle Opere Pie. Ma qui pure le obbiezioni non iscarseggiano e ne esporremo alcune. — I profitti delle Casse postali sono per legge già promessi a certi usi. Nel pensiero del legislatore vi è l'idea che il risparmio sia premiato. A tale uopo, in fine di ogni quinquennio sugli utili che la Cassa dei depositi e prestiti abbia ricavato dall'impiego dei fondi, dedotti gl'interessi pagati ai depositanti e le spese, potrà essere concesso un premio ai depositanti stessi, in proporzione dell'interesse cumulato sui libretti nel corso del quinquennio. E l'importo del premio è inscritto sui libretti in occasione della revisione annuale. Il Sella, scrivendo queste disposizioni, obbediva a un'alta e austera idealità. Ei voleva che i più eletti e previdenti godessero i benefizi del patrimonio che concorrono a creare. Inoltre gli agenti postali più curanti della nuova istituzione, i maestri di scuola che sapessero meglio imprimere le idee e le inspirazioni del risparmio nei teneri cuori dei giovanetti, dovrebbero avere a loro parte di ricompensa. Si è pensato che, trasferendo gli utili delle Casse postali per la massima parte alla nuova Cassa delle pensioni, si gioverebbe a quelli che non hanno risparmiato a danno di quelli che hanno risparmiato? E lo Stato non ha contratto una specie di obbligo morale, se non giuridico, con i lavoranti che versano alle Casse postali il sudato peculio, di farlo fruttificare segnatamente a profitto loro? E questa speranza del premio quinquennale non è anch'essa un forte allettamento al risparmio? E togliendola non si spegnerebbe in parte, offendendo la previdenza in un punto, mentre si cerca lodevolmente di promuoverla in un altro?

Inoltre in materia così delicata non giova che lo Stato scrupolosamente adempia le speranze che ha fatto balenare? Che cosa si risponderebbe ai depositanti, i quali si dolessero di vedere distolta ad altri fini, sieno pure lodevolissimi, una parte cospicua dei profitti che essi concorsero a formare e che speravano di poter usufruire a titolo di premio legittimo e atteso? Cotali obbiezioni non ci paiono nè deboli, nè vane; e se i depositanti chiedessero allo Stato d'impinguare la Cassa delle pensioni n[illegible] coi profitti del loro risparmi, ma coi mezzi dell'[illegible]rario, invocando lo spirito della legge sulle Casse postali, segnatamente negli esordi della istituzione, non ci sembra che si potessero addebitare di soverchie pretese. Ma se si può mettere in dubbio la convenienza di assegnare una parte notevole degli utili delle Casse postali a scopi diversi, per quanto alti e nobili, da quelli previsti, si può mettere in dubbio anche più fortemente il diritto dello Stato di porre la mano, per qualsivoglia titolo, nei profitti delle Casse di risparmio libere, private. Ma qui il discorso si farebbe troppo lungo e difficile e lasciamo un po' di riposo a noi e ai lettori.

PRIMO COLLEGIO DI PARMA

Le notizie che ci pervengono da Parma confermano le previsioni che noi esponevamo, fidenti nella intelligenza di quella patriottica cittadinanza.

La candidatura del comm. Giuseppe Piroli fu accolta con generale favore ed ha tutte le guarentigie di un trionfo, che noi auguriamo nell'interesse del paese.

Fra le guarentigie di successo dobbiamo annoverare, oltre ai distinti meriti del comm. Piroli, la scelta del candidato avversario, che è il farmacista Asperti, il quale, per una di quelle sorprese che si spiegano una volta sola, riuscì eletto deputato nella legislatura decimaterza.

La prova da lui fatta in Parlamento fu tale da persuadere gli elettori stessi a non rinnovargli un mandato, per l'esercizio del quale egli ha troppo chiaramente dimostrato di mancare delle attitudini indispensabili.

Non faremo all'on. Piroli e ai Parmensi che lo pregiano il torto d'instituire un confronto, che sarebbe superfluo, fra i due candidati, e ci rimettiamo completamente al criterio dei cittadini di Parma, che conoscono entrambi.

Il *grande* argomento che i sostenitori dell'Asperti adducono in favore di lui è la fede politica, ossia la sua devozione alla Sinistra.

Noi crediamo che, nemmeno in mancanza di più validi argomenti, questo possa essere addotto, imperocchè l'Asperti si ascrisse nella Camera alla estrema Sinistra, cioè a quella frazione parlamentare che, siamo certi, il ministero stesso non desidera di vedere accresciuta di numero, specialmente nelle circostanze presenti.

Gli elettori di Parma appartengono ad una città fra le più colte della penisola, e sulle loro menti non possono avere influenza paroloni rimbombanti o chiacchere fantastiche.

Essi hanno quell'educazione politica che è elemento essenziale nella scelta dei deputati e la quale insegna specialmente a tenere gran conto delle circostanze nel compimento degli atti politici.

Chi può seriamente sostenere che nel momento in cui si effettua il viaggio dei Sovrani a Vienna, consecrazione solenne d'un accordo politico che il radicalismo ha sempre oppugnato, un collegio intelligente, patriotico e liberale debba eleggere a deputato precisamente un candidato radicale?

Noi non possiamo credere che il ministero spinga tant'oltre la cecità da permettere che in suo nome si raccomandi una candidatura, la quale, se sinceramente presentata, dovrebbe apparire ostile all'atto più importante della nuova politica governativa.

Per elevate considerazioni politiche, e non per calcoli di partito, noi combattiamo la candidatura d'un uomo di estrema Sinistra, mentre sosteniamo quella d'un personaggio, distinto per ingegno e carattere, e di idee politiche schiettamente liberali, il quale, presenta, politicamente, le doti che meglio sono raccomandabili e desiderabili nelle attuali condizioni del Parlamento e del paese.

Sappiamo che si fa ancor giuocare in Parma l'artificio della di lui ineleggibilità, ma crediamo di non dover ripetere la chiara dimostrazione, da noi data lunedì, dei fatti che provano esservi nella Camera tre posti liberi nelle categorie degli impiegati. Seriamente, la eleggibilità d'un consigliere di Stato non può essere oppugnata da alcuno, dopo ciò che noi abbiamo scritto e provato.

Ci auguriamo di salutare, domenica sera, nella elezione del comm. Giuseppe Piroli, un atto di senno politico degli elettori parmensi e di avere nella reiezione d'un candidato d'estrema Sinistra la conferma che in Italia si sa intendere tutta la gravità di certi momenti e di certi avvenimenti politici.

Ciò premesso, pubblichiamo il seguente manifesto che, firmato da numerosissimi e influenti elettori, circola in Parma:

Agli Elettori del Collegio SUD

Nella presente occasione elettorale torna a manifestarsi possibile il facile accordo di voti, mercè del quale la città di Parma nei primi periodi del nostro riscatto, mandò al Parlamento i più eletti fra i suoi cittadini.

In quei tempi la pubblica opinione e il consenso universale designavano i Candidati nei comizi elettorali, di cui ricordiamo la concordia e la solennità.

Noi siamo però certi che il momento nuovo nel quale fra pochi giorni ci troveremo, abbia a rassomigliare a quelli di cui sentiamo ancora la compiacenza ed il decoro.

Agli Elettori del Collegio *Sud* deve sorgere spontaneo nella mente e nel desiderio il nome onorando di

Giuseppe Piroli

persona di cui sarebbe superfluo lo annoverare le prerogative della mente e dell'animo, tanto sono a tutti notissime.

57

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Il principe Stoberkoff, ottenuto lo scopo che lo aveva condotto presso il commendatore, ritornò a casa.

Contrariamente a ciò che aveva detto al suocero, era falso che avesse prevenuto la moglie del suo disegno di emigrare in America. La poveretta era all'oscuro di tutto. Egli, dal suo canto, aveva stimato inutile di avvertirla prima di aver fatto firmare le cambiali dal commendatore Palmari. Quelle cambiali dovevano somministrargli il modo di partire. Senza di esse, sarebbe stato costretto a rinunziare, almeno per qualche tempo, al suo progetto. Ma, ora, più nulla lo tratteneva. Rientrato in casa, si presentò alla principessa e, senza preamboli, senza attenuare in veruna guisa l'asprezza della presa risoluzione, le diede la poco piacevole notizia che, fra breve, avrebbero abbandonato insieme l'Europa.

Giulia, da principio, non volle credere alle parole del marito. Immaginò ch'egli così parlasse unicamente per tormentarla. Era avvezza a questa specie di trattamenti.

Ma il principe le ripetè con maggior forza l'intimazione di prepararsi alla partenza. Le disse che a lui non rimanevano da sbrigare che poche faccende a Roma, e che quindi si sarebbero posti immediatamente in viaggio pel Nuovo Mondo.

Allora la principessa capì ch'era vero. Rimase come sopraffatta dal fiero colpo che il marito le recava, e non ebbe nemmeno la forza di piangere. Più che dolore, provò un sentimento di rabbia, d'odio feroce contro l'uomo che, dopo averne sacrificato la giovinezza, dopo averla aggiogata al suo carro d'infamia, la strappava al suo paese, ai suoi affetti più cari. Quali erano questi affetti? Certo il pensiero di lasciar la famiglia, forse per sempre, non era quello che maggiormente la turbava. Ma ormai il suo cuore era divenuto schiavo di un amore intenso, prepotente, irresistibile. L'idea di separarsi da Enrico la preoccupava, la angustiava, la rendeva quasi demente.

Giulia nulla rispose al marito. Alzò soltanto gli occhi su di lui con uno sguardo nel quale si leggeva il proposito di un'atroce vendetta. Quando fu sola, le parve che il cielo le avesse dato un'insolita energia. Non pensò neppure un istante a recarsi presso i genitori, per chieder loro aiuto. Conosceva l'egoismo del padre, il carattere irrequieto della madre. Nè l'uno nè l'altra avrebbero potuto efficacemente giovarle. Bisognava, dunque, ricorrere a Enrico Barnoldi. Questi era l'unica, l'ultima sua speranza. Certamente ciò ch'essa stava per fare era assai grave. Si disponeva, addirittura, ad entrare nella categoria delle donne che sono in istato d'insurrezione contro le leggi della società. Fuggiva dal marito per unirsi ad un amante. D'altra parte, chi era quel marito col quale le leggi sociali la condannavano a vivere? Non era egli un uomo screditato, disonorato, spregevole per ogni riguardo? E l'amante non meritava la stima di tutti pel suo nobile carattere, per la sua cavalleresca condotta?

Non diremo che la principessa ragionasse giusto, e tolga Iddio che ci facciamo fautori di una troppo comoda morale ad uso delle mogli sventurate. Ma l'obbligo nostro è di riferire i pensieri della principessa Stoberkoff, senza farcene giudici, e lasciando che ciascuno li lodi o li biasimi a suo talento. Per dovere di coscienza aggiungeremo che il caso di Giulia non è tanto frequente da costituire una regola generale. Anzi lo riguardiamo come un'eccezione, e perciò non lo invochiamo come un argomento in favore del divorzio, come taluno potrebbe credere. Son temi, codesti, troppo ardui, troppo alti per ottenere posto in una semplice narrazione famigliare, e lasciamo volontieri che quelli fra i nostri lettori, i quali si dilettano di queste materie, esaminino pure il quesito relativo alla nostra eroina.

Giulia, dopo ch'ebbe presa in cuor suo la risoluzione, che dovea, secondo lei metter fine alle sue sventure, cercò il modo di metterla ad esecuzione.

La qual cosa non era facile. La principessa era, se non guardata a vista, certo sottoposta ad una minuta e diligente vigilanza. Per esempio, non le sarebbe stato possibile di uscir di casa sola, senza essere seguita da qualcuno dei servitori, che tutti erano devoti al marito. Per l'istessa ragione, le sue lettere, così quelle che riceveva, come quelle che spediva, passavano per le mani del principe. Non aveva dunque speranza di far pervenire ad Enrico Barnoldi un biglietto, salvo che non s'incaricasse di ricapitarglielo qualche persona fedele e sicura. E di queste persone Giulia non credeva di conoscerne che una sola, il vecchio Pietro Mikouline. Da qualche giorno costui non si era più fatto vedere. E la principessa avrebbe tanto gradito la sua visita!

Ebbene, quel giorno appunto in cui la sventurata donna era stata informata dal marito della prossima partenza, Pietro Mikouline capitò da lei. Pareva ch'ei nulla sapesse delle novità accadute in casa Stoberkoff, e quando la principessa glie le narrò, se ne mostrò grandemente sorpreso. Si affrettò ad offrire nuovamente la propria servitù, e Giulia gli rispose che un solo favore desiderava da lui. E, così dicendo gli consegnò un biglietto indirizzato al capitano Enrico Barnoldi, pregandolo di gettarlo alla Posta.

Pietro Mikouline s'inchinò profondamente davanti alla principessa, prese il biglietto e le giurò che l'ordine suo sarebbe stato eseguito. E infatti tenne la promessa.

Il vecchio Pietro non si curò neppur di leggere ciò che Giulia aveva scritto al capitano. Lo aveva indovinato. E, fedele al suo proposito di non tenere al corrente il principe di ciò che succedeva prima del momento decisivo, non gli rese conto dell'incarico ricevuto. Corse difilato alla Posta e gettò il biglietto nella buca. Poche ore dopo, il capitano Barnoldi lo riceveva, e, apertolo, vi leggeva le seguenti parole:

« Amico mio

« Non vi è tempo da perdere; se volete adoperarvi in mio favore e salvarmi dal crudele destino che mi minaccia, agite subito.

« *Giulia.* »

Il capitano Barnoldi guardò l'orologio; erano vicine le quattro pomeridiane. Si rammentò che Pietro Mikouline aveva promesso di trovarsi ogni giorno, a quell'ora, in piazza Venezia. Salì in una botte e, in pochi minuti, giunse al luogo del convegno, dove trovò il vecchio furfante, che passeggiava tranquillamente.

(Continua).

Noto e incontestato è il vigore dell'ingegno, il giudicare rettissimo, il rispetto al dovere, il carattere indipendente e fermo.

Nel Parlamento, dove per molti anni fece onore a se stesso e alla Provincia nostra, che ve lo aveva mandato, acquistò fama di Deputato sapiente e coraggioso nel discutere le leggi, nel votare gli utili provvedimenti e nel rilevare i mali se avesse avuto incarico di scoprirli.

Il conto che fanno sempre di lui e del suo sapere, gli uomini che reggono il governo, e che pur non dividono tutte le idee politiche dell'onorevole Piroli, prova all'evidenza che un partito, che sia prevalente, può pe' suoi fini e co' suoi mezzi mettere da parte un uomo virtuoso e valoroso, ma non può nè toglierli i meriti per cui è rispettato, nè tanto assopire la coscienza pubblica, che non si possa risvegliare un giorno per ricordarsi di un debito d'onore.

E debito nostro è di restituire al Comm. GIUSEPPE PIROLI, Consigliere di Stato, l'ufficio di Deputato al Parlamento; compiendo così un atto di giustizia verso il concittadino, e un atto di somma utilità per la Provincia.

Gli Elettori del Collegio *Sud*, (diano numerosi e concordi il loro voto al Commendatore

Giuseppe Piroli.

Parma, 20 ottobre 1881.

Un colloquio col signor Parnell

Il *Freeman's Journal* del 24 riferisce un colloquio col signor Parnell che ebbe luogo sabato a Kilmainham, e in cui egli disse:

Considerato per sè stesso, il mio arresto non avrebbe necessitato alcun cambiamento nella politica esposta dalla Convenzione nazionale, poichè io sarei stato in grado di eseguire le risoluzioni adottate dai rappresentanti riuniti alla Rotonda. Ma i successivi arresti dei membri principali della Lega mi privarono della facoltà di mettere in atto quelle risoluzioni, siccome i particolari necessariamente da seguirsi richiederebbero la maggior cura ed attenzione dei diversi capi del Comitato esecutivo. Questi signori sono ora in carcere, e sarebbe impossibile trovare subito dei successori sufficientemente capaci e sperimentati per la difficile e complicata missione di mettere alla prova il *Land Act*. Il Comitato esecutivo si è quindi veduto costretto di rinunciare a quella parte delle risoluzioni tendenti a fare questa prova, ed invece della più moderata politica di adottare quella spesso raccomandata e più ardita d'uno sciopero generale contro il pagamento dei fitti.

— Credete che i fittaiuoli seguiranno i vostri consigli e rifiuteranno di pagare i fitti?

— Credo che in gran parte lo faranno. Dobbiamo ricordare che più della metà dei fittaiuoli irlandesi non può sperare alcun beneficio da questo Atto, quand'anche effettuasse le speranze dei suoi più caldi ammiratori. V'ha, in primo luogo, la classe dei fittaiuoli che fecero il contratto prima del 1800, oltre a centomila. Quindi ci sono i fittaiuoli delle cassine ed altri che presero i loro poderi dopo la carestia del 1847, ed i quali, non avendo fatto alcun miglioramento, hanno praticamente poco interesse nelle loro possessioni, la cui rendita non è più elevata del tipo che sarà adottato dalla Corte; da ultimo v'hanno i piccoli fittaiuoli che devono molti arretrati ai loro *landlords* e son pieni di debiti. Questa classe, credo, otterrebbe una notevole riduzione dalla Corte, ma non ne ritrarrebbe alcun beneficio, poichè sarebbe costretta a vendere il suo nuovo guadagno allo scopo di pagare gli arretrati e i debiti.

D'altra parte, la popolazione da due anni si è abituata ad uno sciopero in più modeste proporzioni, ed è, spero, sufficientemente preparata al maggiore sforzo ora richiesto.

Se i fittaiuoli resistono allo sciopero per un anno devono inevitabilmente ridurre ai loro piedi il governo ed i *landlords*; e siccome Gladstone evidentemente intendeva in ogni modo di maltrattare il paese, è giusto al pari che opportuno che il paese ottenga qualche adeguato risultato in compenso sotto la forma di libertà della terra.

UNA NECESSARIA RIFORMA

NELLA FACOLTÀ DI MATEMATICA

Ci scrivono:

Si accennò in altro articolo di questo giornale che era intenzione dell'onorevole ministro d'istruzione pubblica di proporre all'esame del Consiglio superiore alcune riforme agli organici delle Facoltà, così come aveva fatto per quella di medicina. Noi non sappiamo quali idee abbia il ministro circa le singole Facoltà; vogliamo però esporre un nostro desiderio per ciò che riguarda la facoltà di matematica.

I cultori delle scienze esatte sanno che la principale cattedra della Facoltà di matematica è quella di calcolo; ma è dispiacevole di dover osservare che dopo il 1860 come è vacata in qualche università questa cattedra non si è potuta coprire con un professore ordinario, come è avvenuto per le università di Roma, di Bologna, di Padova e di Pisa, nelle quali s'insegna il calcolo e da un professore straordinario o da un incaricato. Ciò prova una decadenza in questa specie di studi, e noi richiamiamo l'attenzione del ministro su questo punto che è vano l'occultare, affinchè ci si ponga a tempo un riparo. Non è nostro intendimento dar consigli, ma vogliamo soltanto esprimere un voto. Nel regolamento organico della facoltà di matematica delle due università del regno italico, scritto in principio di questo secolo, quando gli studii analitici avevano toccato il loro apogeo in tutta Europa, era prescritto che lo studio del calcolo dovesse durare due anni, e dovesse cominciare coll'esposizione del calcolo delle differenze finite, e colle sue applicazioni alla teoria della probabilità e de' giuochi d'azzardo. Col nuovo regolamento lo studio del calcolo fu ridotto ad un solo anno; il quale tempo a mala pena è sufficiente a dare ai giovani le nozioni più elementari del calcolo differenziale e integrale; onde quello delle differenze finite è rimasto, per insufficienza di tempo, abolito, salvo che non si creda che quelle due o al più tre lezioni che se ne danno in fin di corso siano bastevoli ad esaurire questo ramo di scienza che pur è uno dei più vasti e più importanti dell'analisi matematica. E vogliamo anche aggiungere che con un solo anno di studio i giovani non imparano tanto di calcolo integrale, quanto è necessario per procedere speditamente negli studi della meccanica razionale, della fisico-matematica e della meccanica celeste. In fine osserveremo che non basta allungare il tempo, o raddoppiare i professori di calcolo, è necessario anche aggiungere ai professori i ripetitori che con assidui e svelti esercizi di calcolo rendano i giovani studiosi padroni delle teoriche astratte.

Vogliamo inoltre richiamare l'attenzione del ministro e del Consiglio superiore sopra un altro vuoto della facoltà di matematica. Tutte le altre Facoltà hanno una cattedra di storia: perchè mai i giovani cultori delle scienze esatte sono lasciati digiuni affatto della storia delle scienze che coltivano? Forse la matematica non ha una storia? e questa storia che ci mostra i progressi continui che fa la mente umana nella scienza dell'estensione e del numero non è degna di essere conosciuta? Ci si potrebbe obbiettare: ma dove trovare due o tre professori di storia della matematica? Ma noi rispondiamo che finchè questa cattedra non sarà stabilita in alcune delle principali Università dello Stato, nessuno si applicherà a questi studii; stabilite le cattedre, e i cultori non mancheranno.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Gridione)

Napoli, 26 ottobre.

Napoli saluta con entusiasmo questo giorno solenne, in cui Re Umberto, valicando la frontiera, va a stringer la mano a S. M. l'imperatore austro ungarico, consolidando così le probabilità di una pace che è nel desiderio di tutti gli onesti, e porgendo al mondo il più bello esempio della grande missione cui è chiamata la giovane nazione di recente risorta a vita.

Questo giorno avrebbe dovuto spuntare almeno due anni prima: quanti dolori, quante umiliazioni non ci sarebbero state risparmiate! Però, è forse provvidenziale che questo fatto storico e politico così solenne si avveri oggi, e sotto il dominio della Sinistra. Esso mostra che, in fatto di politica estera, non vi ha altra via da seguire, fuorchè quella seguita con tanto frutto dalla Destra. La forza del principio, il succedersi degli avvenimenti, sono stati tali che anche la Sinistra, con tutte le sue velleità irredentiste, con tutte le sue ripugnanze, con tutte le sue utopie, ha dovuto cedere, e subire, se non consigliare, questa necessità di stato, che conduce Re Umberto sul territorio austriaco.

Gli sforzi insani, antipatriottici di quegli sconsigliati che, alla vigilia di un giorno tanto importante nella vita italiana, cercano di spargere una nube sul cielo splendido e sereno di una festa, se possono tornar dolorosi, per tutti coloro che, al disopra di ogni altra considerazione, tengono alla salute della patria, non raggiungono neppur lontanamente lo scopo che si prefiggono.

Tutti gli onesti possono deplorare che vi abbiano ancora degli sconsigliati, i quali pretendano imporsi ed atteggiarsi ad uomini di governo, e ciò nonpertanto dimostrano che la loro mente non è sana, perchè non comprendono quali siano le situazioni in cui deve tenersi uno Stato rispetto alle altre nazioni.

Peggio per essi; fosse anche più santa la causa per cui essi si agitano, ogni italiano onesto non potrebbe che riprovare i loro atti e condannarli. Ed è così che fa la grandissima maggioranza, e potrebbe anche dirsi la totalità della nazione, perchè pochi sconsigliati non contano e non formano che una minoranza impercettibile ed incalcolabile, salutando come uno dei più bei giorni per l'Italia questo, in cui Re Umberto, accompagnato dal voto del suo popolo, muove alla volta di Vienna, ove lo aspettano le simpatiche, le entusiastiche accoglienze di quella Corte e di quelle popolazioni.

La quistione degli orari per le scuole, di cui vi ho a lungo trattenuti in una passata corrispondenza, non è ancora risoluta. Quasi tutta la stampa, a qualunque partito appartenga, si è fatta eco delle giuste lagnanze dei cittadini. Intanto le scuole si sono aperte col nuovo orario, salvo che la maggior parte di esse hanno rinviato a casa gli alunni o le alunne dopo il primo periodo della scuola. E ciò per non tenere le scuole chiuse addirittura ed aver l'agio intanto di far le pratiche opportune ad ottenere la revoca dell'improvvida disposizione ministeriale.

Giova augurarsi che il Consiglio scolastico, il quale si riunirà venerdì, sia disposto, oppure si trovi in grado di poter far ragione alle richieste di cittadini, ed approvi il nuovo orario progettato da' presidi o direttori delle scuole. Così sarà rimossa una grave causa di perturbazioni cittadine e domestiche, e si renderà insieme omaggio alla logica ed alla morale.

Ieri, alle 5 pom, abbiamo avuto una rappresentazione *adamitica* in via S. Teresa. Un disgraziato epilettico, o forse alienato di mente, in conseguenza del male, fu preso da convulsioni. Dopo pochi istanti, si riebbe; ed il primo suo atto fu quello di svestirsi, e passeggiar comodamente su quella via tra lo scandalo simulato e i rossori maligni dei passanti di ambo i sessi. Alla fine due giovani riuscirono a vestirlo, adoperando quasi la forza, e lo condussero via.

Abbiamo in prospettiva un altro consiglio di disciplina per le guardie di pubblica sicurezza. Il fatto è il seguente: Un prelato barese, giunto in Napoli da pochi giorni, smarrì ieri l'altro in piazza Dante il suo portafogli contenente oltre dugento lire in biglietti. Giunto a casa si avvide della perdita fatta; sol che si rammentò del luogo, ove l'ultima volta aveva tratto fuori di scarsella il portafogli. Con tali indicazioni molto vaghe un suo parente si recò in piazza Dante, e seppe che il portafogli era stato infine rinvenuto da un lustrascarpe, il quale avealo deposto sulla sua cassetta alla pubblica vista, perchè il proprietario, nel cercarlo avesse potuto scorgerlo e dando le opportune indicazioni riaverlo. Però, dopo qualche istante, una guardia di P. S. si era avvicinata al lustrascarpe ed avea preso il portafogli per depositarlo in questura.

Le informazioni ottenute sorpassavano quindi le speranze concepite intorno alla probabilità del rinvenimento. Cosicchè il prelato e il suo parente si affrettarono con lieto animo verso la delegazione di pubblica sicurezza, ove il portafogli avea dovuto esser depositato. E la guardia, infatti, fu ritrovata; senonchè questa negò spiattellatamente che il lustrascarpe le avesse permesso di prendere il portafogli.

Siccome tutte le indicazioni stavano in favore del lustrascarpe, e contro le asserzioni della guardia, questa è stata rinchiusa in sala di disciplina a disposizione del questore.

Saprete già il risultato degli esami di ammissione all'Accademia navale di Livorno: su 135 candidati non sono stati approvati che soli 37. Tutti i riprovati han fallito nella prova di matematica, il cui programma era difficilissimo, e fu malamente interpretato dagl'insegnanti. Sono lieto di citare i nomi di due giovanetti napolitani d'Errico Oscar e Como Gennaro, i quali, hanno superato la difficile prova. Essi sono entrambi allievi del prof. Alfonso Rivelli, uno dei più chiari e coscienziosi insegnanti della nostra città.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il Consiglio federale, nella seduta del 21, prolungò sino al 24 ottobre 1882 il piccolo stato d'assedio per Amburgo. Si assicura inoltre, che a proposta della Prussia venne deciso di proclamare lo stato d'assedio ad Harburg, perchè molti socialisti espulsi da Amburgo si rifugiano colà.

— L'ambasciatore principe Hohenlohe, il quale è qui arrivato dalla Slesia, si recò a Varzin.

— Si telegrafa da Breslavia al *Tageblatt* che l'imperatore, in seguito alla domanda delle associazioni cattoliche, permise che i funerali di mons. Förster avessero luogo con pompa, dovevano però essere esclusa la partecipazione ufficiale delle autorità e delle scuole.

— La *Post* crede che il predicatore Stöcker ed altri candidati conservatori di Berlino hanno poche probabilità di riuscire eletti.

— Il prof. Virchow pronunciò nella gran sala del Tivoli uno stupendo discorso davanti a 4000 elettori. Egli fu applaudito entusiasticamente.

TURCHIA. — Un dispaccio da Costantinopoli 24 reca che la Porta rispose alla nota russa riguardo all'indennità di guerra coll'offerta di aprire trattative.

ROMA

Note di viaggio. — La partenza, od oramai può dirsi l'arrivo a Vienna delle LL. MM. il Re e la Regina richiamano alla mente parecchie date, nelle quali avvennero fatti simiglianti.

È questo il primo viaggio, che è compiuto dall'augusta coppia, nella qualifica di Sovrana.

Umberto e Margherita fecero già, insieme, come Principi di Piemonte, un viaggio all'estero.

Poco dopo gli sponsali, essi partirono, da Monza, alle 3 pom., del 7 luglio 1868, con treno speciale. Visitarono i paesi di Germania, lungo il Reno, l'Olanda, l'Inghilterra; e quantunque mantenessero il più stretto incognito, gli augusti personaggi furono fatti segno, ovunque, alle più schiette dimostrazioni di simpatia.

Come Principe ereditario, Umberto, fece pure, però da solo, un viaggio all'estero, nel mese di luglio del 1875. Anche questa volta ebbe, sopratutto a Londra, accoglienze festosissime. La Regina ed il Principe di Galles, diedero in onore di lui, feste e ricevimenti.

In quel momento, può ricordarsi la cronaca, trovavasi a Londra anche il sindaco di Roma, comm. Venturi, invitato colà, insieme ai rappresentanti dei municipi di Europa e di America, dal lord Mayor.

Giunto a Vienna, Re Umberto penserà certo alla visita fatta a quella Corte dall'augusto suo genitore.

Vittorio Emanuele partì da Torino alle 7 1/2 ant. del 16 settembre 1873.

L'arrivo alla capitale dell'Austria è riassunto in questo dispaccio, che il presidente del Consiglio, onor. Minghetti, inviava al ministro dell'interno, il 17:

« Sua Maestà è giunta felicemente a Vienna. Alla stazione vi era l'Imperatore cogli arciduchi a riceverlo. L'incontro dei due Sovrani fu pieno di effusione. L'Imperatore presentò gli Arciduchi a Sua Maestà, la quale si intrattenne con essi ad uno ad uno, cordialmente.

« S. M. fu ricevuta con grandi acclamazioni dentro la stazione e fuori. Dalla stazione sino al palazzo imperiale grandissima folla ed accoglienza festosa. Questa sera il Re è andato far visita all'Imperatore e si è trattenuto seco lungamente »

Non pare del tutto fuor di luogo riferire questa frase che, commentando quelle accoglienze, noi scrivevamo, su questo giornale, all'indomani dell'arrivo a Vienna:

« Il viaggio è un atto politico che deve avere delle conseguenze politiche. Non è una dimostrazione ostile ad alcun Stato, e molto meno alla Francia; ma è contro i partiti della reazione, contro i partiti francesi, che da molti anni lavorano instancabilmente a elevare un gran muro di separazione tra la Francia e l'Italia e che non rifinirono di calunniarci e minacciarci pel giorno, in cui riuscissero ad impadronirsi del potere. »

A Vienna fecero, come è noto, in onore di Vittorio Emanuele, rappresentazioni di gala, caccie, riviste.

S. M. il Re lasciò quella Città alle ore 9 1/2 pom. del 21, accompagnato alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi e dal loro seguito.

Il Re, direttosi a Berlino, giunse lì, alle 8 pom. del 22. Anche nella Capitale della Germania egli ebbe accoglienze cordialissime.

Le notizie di queste ovazioni colmavano di gioia, mano mano che giungevano, gli italiani d'ogni provincia.

A Roma ebbe luogo una dimostrazione. La troviamo accennata in un dispaccio, inviato a Berlino, dal Sindaco d'allora, che era appunto il conte Pianciani:

« Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia — Berlino.

« Consiglio comunale riunito ascolta popolazione festeggiante sotto palazzo legazione germanica accoglienza fatta Re Berlino e prega V. E. far conoscere borgomastro sentimenti riconoscenza dei romani per l'affetto addimostrato dai berlinesi all'Italia, al Re. Sindaco Pianciani. »

A questo telegramma si rispondeva così:

« Berlino, 24, ore 11 ant.

« Sindaco Pianciani Roma. Ricevuto suo telegramma adempirò incarico e darò ragguagli per lettera.

« L'assicuro che il ricevimento fatto a S. M. dal popolo di Berlino è stato veramente straordinario, l'Italia può gloriarsi di vedere il prestigio e la simpatia che accompagnano il suo Re.

« MINGHETTI. »

La partenza di Vittorio Emanuele da Berlino è descritta così da un dispaccio della *Stefani*:

« Berlino, 26.

« Il ministro Minghetti ricevette mercoledì una lettera di Bismarck, nella quale questi deplorava di non poter assistere al ricevimento del Re in seguito ad un reuma.

« Oggi dopo le ore 3 pom. Bismarck fu ricevuto dal Re Vittorio Emanuele. La loro conferenza durò un'ora e mezzo.

« Poco dopo il Re ricevette il borgomastro di Berlino, con una deputazione del municipio.

« S. M. assistette alla rappresentazione del teatro e alle 9 1/2 prese congedo dalla principessa imperiale e dalle altre principesse. Dopo di che montato in carrozza coll'imperatore si recò alla stazione.

« Le strade erano imbandierate ed una immensa folla le ingombrava fino alla stazione, la quale era brillantemente decorata ed illuminata.

« Il Re Vittorio Emanuele abbracciò e baciò l'imperatore, i principi Carlo e Federico Carlo e strinse la mano al conte di Launay e al conte di Rivals ministro di Portogallo. S. M. entrò nel convoglio alle ore 10.

« Mentre il convoglio si muoveva il Re stese ancora una volta la mano all'imperatore.

« La folla salutò S. M. con acclamazioni entusiastiche. »

Attività ed inerzia. — Il direttore della *Libertà*, cui giunse improvviso l'esattore della Costituzionale romana mentre rivedeva le bozze della cronaca, ne prese occasione per domandare pubblicamente ai capi di quella Associazione: Che cosa state mai a fare poichè dalle elezioni in qua non si hanno vostre notizie?

L'onorevole Arbib avrebbe avuto ragione sollevando una questione generale, ma ha torto, o per lo meno ha ragione soltanto in parte, rivolgendosi particolarmente alla Costituzionale romana.

La questione vera e più ampia è che da noi in tutte le cose c'è una tale fiacca, che paralizza tutte le iniziative e fa intristire tutte le Associazioni, eccettuate quelle che hanno uno scopo limitato e determinato e che sorregge un interesse individuale, come i sodalizi di mutuo soccorso ed altri.

La Società degli interessi economici, alla quale erano ascritte persone autorevolissime di tutti i partiti e che offriva il destro ad una discussione proficua ed autorevole sulle questioni locali, morì d'inedia, malgrado gli sforzi lodevolissimi di coloro che la erano preposti. E la vigilanza elettorale di amena memoria? E l'Associazione liberale unica, morta anche prima di venire alla luce? E tanti altri circoli ed Associazioni che vivono, come le rose, lo spazio d'un mattino?

E l'*Associazione progressista* non aveva anche essa deliberato di discutere a fondo tutte le questioni mano mano che si presentavano?

Eppure non ha fatto mai nulla e tutta la vitalità di cui ha dato segno in quest'anno è stato il manifesto in favore del Palomba nell'elezione del 2° collegio e il guazzabuglio fatto nelle elezioni amministrative.

Noi non rileviamo mica questi fatti per compiacenza. Anzi, li deploriamo vivamente, e saremo lieti di unirci alla *Libertà* per iscuotere i sonnacchiosi e punzecchiare gl'inerti.

Però, per debito di giustizia, dobbiamo riconoscere che, fra tanta gente che non fa niente, l'Associazione costituzionale romana fa pure qualche cosa. Lasciando stare la sua opera nelle elezioni, che a noi non sembra, come alla *Libertà*, del tutto infruttuosa, poichè ha portato al Consiglio comunale un nucleo rispettabile e rispettato del nostro partito, ed ha fatto riguadagnare all'opposizione, con un clamoroso successo, uno dei collegi della città, ci pare che abbiano pure avuto qualche importanza le discussioni sulla riforma elettorale, alle quali convennero migliaia di persone e che ebbero un'eco in tutta la stampa italiana.

Passati questi mesi di caldo e di sbandamento, siamo sicuri che la Presidenza non mancherà di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su qualcuna delle più gravi questioni che si agitano nel paese.

Ci sarebbero da trattare, è verissimo, molte questioni locali, ma qui c'è una difficoltà; che il parere di un'Associazione politica, per quanto spassionato, è sempre accusato di nascondere intendimenti partigiani. Del resto, l'on. Arbib, che molto opportunamente propone che l'Associazione non rimanesse estranea alle manifestazioni della vita del paese, si faccia lui iniziatore di qualche utile discussione, e noi siamo sicuri che non gli mancherà davvero una numerosa adunanza.

R. Accademia di medicina. — Ecco l'ordine del giorno per la seduta ordinaria che l'Accademia terrà nell'Aula dell'Università, domenica 30 del corrente mese, alle ore 12 pomeridiane:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Presentazioni di malati (Mazzoni). — 4. L'epitelio retinico dei labroidi (Colasanti) — 5. Comunicazioni anatomo-patologiche (Marchiafava). — 6. Nuove illustrazioni sulla salubrità regionale di Roma (Squazzi Francesco). — 7. Osservazioni e considerazioni sulla frattura della rotula (Occhini). — 8. Fenomeni tardivi di una ferita dello sciatico (Tassi) — 9. Studi sperimentali sulla malaria del dott. Ceci (Colasanti).

La salma del capitano Perrone. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 27:

Col treno diretto maremmano giungeva ieri in Roma, alle 2 pomeridiane la salma del povero capitano Perrone, diretta a Napoli, nel cui cimitero per desiderio espresso dalla famiglia dovrà essere tumulata.

Gli ufficiali di stato maggiore qui residenti erano quasi tutti convenuti alla stazione per rendere un estremo tributo di stima e di amicizia al compianto loro collega. Fra essi notavansi i colonnelli Marselli e Gibrazi, i maggiori Chiala, Da Bormida, Viganò, Franceschini ed oltre una ventina di capitani. A questi ufficiali eransi con delicato pensiero associati gli impiegati delle ferrovie romane colla rispettiva bandiera velata a bruno.

All'arrivo del convoglio tutti si scoprirono, e il capitano Strani, amico intimo e compagno di carriera del defunto, deponeva in nome degli ufficiali di stato maggiore una modesta corona di fiori sulla cassa mortuaria pronunciando nello stesso tempo commoventissime parole d'addio.

Dopo di lui parlò a nome degli impiegati ferroviari l'egregio ispettore comm. Martorelli, il quale, tessendo l'elogio del defunto, conchiuse acconciamente con dire che augurava alla patria molti ufficiali dello stesso stampo del Perrone « *non già più valorosi ma di lui più fortunati*. »

Una parola di sincera lode e di ringraziamento va tributata alla società delle ferrovie romane la quale agevolò in tutti i modi il trasporto della salma e, non appena richiesta, si affrettò a destinare un carro-salon per l'intiero tragitto dalla Avenza a Napoli, disponendo altresì che a suo spese venisse addobbato a lutto con severa eleganza il carro stesso.

Adunanza. — Per questa sera, alle ore 1/2, è convocato nella sala delle Bandiere in Campidoglio, il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di belle arti, che dovrà aprirsi in Roma il 1 1882.

L'adunanza sarà presieduta dall'onorevole sindaco.

Esercizi militari. — Il battaglione della milizia territoriale si è recato ieri alla Farnesina, ove si è esercitato nel tiro al bersaglio. Gli esercizi sono riusciti benissimo.

Ricevimento. — Ieri mattina il Pontefice riceveva, in udienza ufficiale S. E. Oscar Hordenana, inviato straordinario della repubblica orientale dell'Uraguay.

L'inviato, consegnando le credenziali, presentava al Pontefice il personale della legazione. Egli visitò, poi, anche il cardinale segretario di Stato.

Il discorso del principe Teano. — Le dimostrazioni di simpatia col'e quali il principe di Teano è stato accolto nel suo collegio ed il discorso che l'egregio deputato ha rivolto ai suoi elettori, hanno avuto pel *Popolo Romano* sapore di forte agrume. Il principe di Teano è notissimo in Roma per nobiltà di carattere e per serietà di coltura unita ad una grande modestia. A noi quindi non potrebbe mai venire in mente di raccogliere l'ingiuria violentissima che gli viene scagliata contro e che rimane *telum imbelle sine ictu*.

Noteremo soltanto: Con che faccia si viene a dire che a Montegiorgio si è mangiato e bevuto dopo che i progressisti non fanno che prendere indigestioni nei banchetti?

Ed il *Popolo Romano* con che coraggio parla di collegi andati a mendicare lontano, dopo che lui, proprio lui, pel suo beniamino Palomba, bussato a Roma di santa ragione, ha fatto scavare dal ministro dell'interno il collegio di Pessina, dove nessuno lo aveva mai inteso nominare?

Del resto non sappiamo come si sia da andare tanto sulle furie e buttar lì una sull'altra tante volgari espressioni per ciò che disse il principe di Teano. L'inferma maggioranza che venne fuori dalle elezioni generali del 1876 non è stata forse giudicata con termini anche più energici da molti importanti personaggi di Sinistra?

E uomini di Destra e di Sinistra non hanno già condannato con parole severissime quella pretesa capacità che si vuol porre a base dell'elettorato?

È dunque fuori di proposito prendersela col principe di Teano, tanto più che, malgrado questi attacchi, gli elettori di Montegiorgio sono contentissimi dell'operosità del loro deputato, e sono più che mai disposti a confermargli il mandato legislativo.

Partenza. — L'on. Simonelli, segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, è partito, ieri sera, per Firenze.

Divertimenti finiti. — Baldieri Attilio, giovanotto di 22 anni, era venuto dal servizio militare in licenza per godere qualche giorno in famiglia. Ieri passava, allegramente, per Ponte Sisto su di un carrettino che egli stesso guidava. Il cavallo, sul ponte sdrucciolò e cadde: il Baldieri sbalzò, pure lui, a terra, e si fratturò la gamba sinistra. Così la licenza la passerà, per una quarantina di giorni a letto.

Riparazioni. — A furia di gridare s'è finalmente, ottenuto qualche cosa. I muratori hanno cominciato i lavori di riparazione nel portico di Veio, a piazza Colonna. Che bel gusto aspettare tanto! Quello che poteva ottenersi subito, con poco, richiederà, ora, lungo lavoro e molta spesa. Le cose infatti furono lasciate andare così innanzi, che si è dovuta fare una puntellatura coi fiocchi. Basta, rallegriamoci di vedere che i nostri stimoli hanno, finalmente, mosso il ministero di pubblica istruzione.

Vita noiosa. — De Rosa Gennaro, d'anni 44, litografo, da Palermo, era, da un pezzo, stanco di vivere. Ieri, coll'aspetto più annuvolato del solito, uscì dalla sua abitazione, in via Balestrari, lasciando scritto, in un biglietto alla moglie ed ai figlio, ch'egli si sarebbe suicidato.

Alle 5 1/2, infatti, del giorno si recò in un'osteria, presso il ponte Milvio, ove chiese dell'acqua, che bevve. Scese poi in un vicino fosso e vi restò morto. S'era avvelenato.

Brutti scherzi. — Due fratelli, Bonifacio e Venanzio Cellamassi, giuocavano fra loro nel pian terreno di una casa in via Volturno. Il divertimento ebbe una brutta fine: giacchè Venanzio si ferì, con un coltello, la mano destra.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

27 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	761,0	1/2 cop.	—	11,8	4.1
Domodos.	762,9	sereno	—	14.9	1.4
Milano	761 6	3/4 cop.	—	14 4	6 6
Venezia	760,0	3/4 cop.	agitato	12,8	10,4
Torino	761,1	1/2 cop.	—	14 1	7.3
Parma	761 1	1/4 cop.	—	14 0	8 5
Modena	760 8	1/2 cop	—	15,6	7 6
Genova	760,1	1/2 cop.	mosso	18 3	12.3
Pesaro	754,[illegible]	3/4 cop.	mosso	15,6	10,2
Porto Maurizio	760,1	1/2 cop.	mosso	17,8	11,1
Firenze	759,5	1/2 cop.	—	17,0	10 0
Urbino	763.3	tutto cop.	—	13,8	8.0
Ancona	759,1	1/2 cop.	l. mosso	16,1	12 6
Livorno	760,0	tutto cop.	mosso	17,8	10,6
Città di Castello	760,0	3/4 cop.	—	15,0	4.4
Camerino	759 2	1/4 cop.	—	13,5	7,5
Aquila	759,0	sereno	—	13 6	6 6
Roma	759.1	sereno	—	19 3	11 3
Foggia	758 1	sereno	—	20 3	12,2
Napoli	759 0	3/4 cop.	calmo	18 3	14 5
Potenza	758.7	1/4 cop	—	14 9	7,8
Lecce	759 1	sereno	—	21.3	14.4
Cosenza	760 0	3/4 cop.	—	17,6	12.0
Cagliari	759.0	sereno	l. mosso	23 0	15,0
Palermo	761.2	sereno	mosso	23 9	17,8
Caltaniss.	762 1	sereno	—	18,5	11,0

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Alba

All'udienza di venerdì, 21 corrente, questa Corte d'Assise condannò alla pena di morte Giacomo Gonella, d'anni 22, per grassazione con omicidio commessa in maggio sulle fini di Garrino, sul carrettiere Lovasio Carlo. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Neanche iersera ha avuto luogo al Costanzi la prima rappresentazione dei *Puritani*. Continuando l'indisposizione del baritono Sparapani, alle 6 1/2 fu avvertito il pubblico che non vi era spettacolo. Questa sera si rappresenta l'*Aida*. Quanto ai *Puritani* dicesi che andranno in scena sabato.

— Al Valle ebbe un pienissimo successo anche la terza rappresentazione del *Cantico dei cantici*, che continua a replicarsi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Tcano. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona del 26:

« L'on. di Teano passò ieri sera dalla nostra stazione diretto a Firenze. Sentimmo da lui che l'accoglienza cordiale e festosa avuta in vari comuni del collegio e ieri a Fermo, lo aveva commosso e se ne professava gratissimo.

« Da nostre lettere particolari togliamo poi alcuni ragguagli sulle visite elettorali fatte all'on. di Teano in questi ultimi giorni.

« Venerdì 21 corr., si recò a Francavilla e poi a Fallerone, ove fece colezione al palazzo Municipale, in compagnia di circa 30 convitati. Nelle ore pomeridiane visitò Monteridone, Montappone e Massa Fermana.

« Ritornato a Montegiorgio, la mattina del 22 ne visitò l'asilo infantile, l'ospedale e le scuole, e nelle ore pom., il comune di Magliano di Fermo. La mattina del 23 si recò a Montefalcone appennino, ed ivi fece colezione in casa del sindaco, conte Felici, che aveva invitato una dozzina dei più notabili cittadini del luogo.

« La sera, si recò in un casino del marchese Gaetano Bartolucci, nel territorio di Montelparo, ove pernottò.

« Voleva l'altro ieri visitare Ortezzano, Monterinaldo, Montelupone e Monsampietro Morico, ma il pessimo tempo ne lo impedì, onde visitò solo Montelparo, scusandosi con lettera presso gli altri sindaci.

» Ieri mattina partì per Fermo.

« Anche a Fermo, l'accoglienza fatta al principe di Teano fu delle più festose, nè furono solo i primari cittadini che onorarono l'egregio gentiluomo, ma vi partecipò anche il popolo coi suoi applausi. »

RR. carabinieri. — Dall'ultimo *Bollettino dei RR. carabinieri* ricaviamo i seguenti ragguagli:

« Nel mese di settembre scorso 48 militari dell'arma sono stati ammessi alla rafferma; dei quali 26 alla rafferma con premio, e 22 a quella di un anno.

« La forza presente di truppa nell'arma era al 1° ottobre 1881, complessivamente di 19,657, di cui 15 539 fra sottufficiali e carabinieri e 923 allievi nell'arma a piedi, e 3021 sottufficiali e carabinieri 174 allievi nell'arma a cavallo.

« Questa forza corrisponde precisamente a quella da noi data nell'antecedente numero, trattando dei risultati della legge sull'ordinamento dei reali carabinieri.

« La forza presente ha la deficienza di 381 uomini in confronto dell'organico; detta deficienza è imputabile esclusivamente alla legione allievi, la quale, essendo destinata a fornire, man mano che se ne presenta il bisogno, i carabinieri alle legioni territoriali, non può essere al completo che all'epoca del reclutamento che si opera sugli inscritti della classe di leva annualmente chiamati sotto le armi

« Durante il mese di settembre vennero operati dai militari dell'arma 8181 arresti, dei quali 5294 d'ufficio e 2867 dietro mandato.

« Tali arresti vennero eseguiti dalle diverse legioni nelle seguenti cifre: Bari 1043; Bologna 677; Cagliari 198; Firenze 875; Milano 344; Napoli 1212; Palermo 1037; Piacenza 425; Roma 1307; Torino 437; Verona 606. »

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Milano, 26. — I Sovrani col loro seguito, provenienti da Monza, giunsero stasera alle 7. Attendevali alla stazione tutte le autorità ed una numerosa folla. Furono accolti con entusiastiche acclamazioni ripetutesi durante la fermata del treno. I ministri dopo aver ossequiato i Sovrani, salirono nel treno, che riparti alle 7,2 fra immense e generali ovazioni.

Vienna, 26. — Ecco il programma ufficiale delle feste in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia:

Giovedì sera, ricevimento alla stazione dall'Imperatore, dal Principe Rodolfo e da tutti gli arciduchi; ricevimento al palazzo dell'Imperatrice, dalla principessa Stefania, da tutte le arciduchesse e dai dignatari della Corte e dei ministeri: quindi cena nella grande sala.

Venerdì, grande rivista: pranzo in famiglia alla tavola dei marescialli nell'appartamento di Alessandro: rappresentazione all'Opera, durante la quale the nel salone *foyer*.

Sabato, caccia alla lepre: pranzo di gala di 130 coperti nella sala del Ridotto; rappresentazione all'Opera; the nel palazzo dell'arciduca Ranieri.

Domenica, *déjeuner* presso Robilant; ricevimento del corpo diplomatico: pranzo presso l'arciduca Carlo-Lodovico; concerto di Corte.

Vienna, 26. — La *Wehrzeitung*, organo militare, saluta calorosamente Re Umberto e i suoi ministri, come pure, nel seguito del Re, i rappresentanti dell'armata italiana, questa valorosa, simpatica e bella armata con la quale la *Wehrzeitung* desidera un'alleanza durevole e vuole gridare: *Evviva il Re!*

Ferrara, 26. — Il Consiglio comunale di Ferrara oggi riunito diresse al ministro della Casa Reale, a Monza, un telegramma esprimente alle Loro Maestà i sentimenti di fede e di affetto con cui i cittadini seguono l'amato Re che, sulle orme del glorioso suo genitore, conquista alla patria la stima e la simpatia delle nazioni sorelle.

Verona, 26. — Il treno Reale, preceduto di alcuni minuti dalla staffetta, giunse felicemente alle 10 45; le Loro Maestà furono ossequiate da tutte le autorità; il treno è ripartito alle ore undici.

Vicenza, 26. — Il treno Reale è arrivato alle 11 46 ed è ripartito alle 11 55; tutte le autorità erano presenti, sebbene dispensate: grande folla invase la stazione, mantenendo perfetto silenzio per non disturbare le LL. MM. che riposavano.

Padova, 26. — Le LL. MM. passarono per Padova alle ore 12 30; erano alla stazione il prefetto, le altre autorità e molti cittadini, che festeggiavano l'augusto passaggio.

Mestre, 27. — Il treno Reale arrivò alle ore 1 05. Fu fatto il cambio della macchina tanto alla staffetta che al treno, che proseguì alle ore 1 15 per Pontafel, dove arriverà alle 6 10.

Vennero da Venezia per ossequiare le LL. MM. il prefetto, i consiglieri provinciali e comunali, il questore, il maggiore dei carabinieri e moltissimi cittadini.

Udine, 27. — Il treno Reale è giunto alle ore 4 05 ant. Erano alla stazione tutte le rappresentanze, il prefetto, il generale, il sindaco, l'intendente, il sostituto procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e numerosa popolazione. Non fu fatta alcuna ovazione, per lasciare in riposo i Sovrani. Il treno è ripartito alle 4 11.

Pontafel, 27. — Le LL. MM. arrivarono stamane alle ore 6 40 e continuarono il viaggio per Vienna alle 7 e 10, dopo aver graziosamente accolto gli omaggi delle autorità locali e della popolazione.

Pontebba, 27. — (ore 6 30 ant.) L'ambasciatore Robilant e il colonnello Lanza arrivarono a Pontebba alle ore 5 1/2 ant. per ricevere le LL. MM. Il treno Reale giunse a Pontebba alle ore 6 10. Il ricevimento fu entusiastico. S. M. il Re si trattenne col deputato tenente-colonnello Di Lenna e coi sindaci di Pontebba, Tolmezzo, Ampezzo, Chiusaforte, Resiutta, Cividale, S. Pietro. S. M. la regina aggradì un mazzo di fiori offertole da una graziosa bambina che S. M. volle baciare.

Le LL. MM. partirono fra lunghe acclamazioni, manifestamente soddisfatte delle festose accoglienze della popolazione.

Pontebba, 27 (ore 9 45 ant.) — Dopo 4 minuti di fermata a Pontebba, il treno reale parti per Pontafel. La stazione era splendidamente addobbata, con stemmi d'Italia e di Austria Ungheria. Il tenente maresciallo conte Fejacewich, rappresentante dell'imperatore, ricevette le LL. MM. Erano presenti il tenente-maresciallo Bellegarde, il conte di Wimpfen, il colonnello di Ripp, ed il capitano del circolo di Villach. Tutte le autorità e molte signore del luogo erano accorse ad ossequiare gli augusti viaggiatori.

Il treno reale partì salutato da continui spari.

Villach, 27. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia sono arrivate alle ore 8 25. Furono rispettosamente ricevute dal governatore della Carinzia, de Schmidt Zabierow, e vivamente acclamate dalla popolazione.

Dopo la rivista della compagnia di onore e il *déjeuner* allestito in una sala della stazione, le signore di Villach offrirono un *bouquet* di rose a S. M. la Regina, la quale lo accolse graziosamente.

Vienna, 27. — Il principe ereditario e la principessa ereditaria, il principe Leopoldo di Baviera colla sua sposa, principessa Gisella, ed il principe Luigi di Baviera sono arrivati.

I seguiti dei Sovrani e dei ministri italiani alloggeranno pure nel palazzo imperiale.

La grande rivista di domani sarà comandata dal feld-zeugmeister Philippovich.

—

Alcuni giornali viennesi biasimano severamente quei giornali clericali i quali parlano con evidente malumore della visita dei Sovrani d'Italia a Vienna.

Il *Fremdenblatt* non dà, è vero, maggior valore a queste manifestazioni di quanto ne attribuisce a quelle degli « irredentisti » italiani; crede però di essere debitore di una protesta contro queste manifestazioni clericali alla nazione italiana. Il giornale viennese esprime nuovamente la sua soddisfazione per la visita Reale.

Il modo con cui gli organi principali della stampa italiana e tedesca trattano il riavvicinamento dell'Italia alla nostra monarchia, dimostra che il cambiamento che si compie nella politica estera dell'Italia non è soltanto un capriccio momentaneo, ma l'adempimento di un dovere politico di necessità imprescindibile. È davvero un passo politico che è salutato con tanta simpatia dalla grandissima maggioranza della popolazione di tre paesi, e questo passo è destinato a sortire più che un successo effimero

L'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-germanica non è soltanto un episodio transitorio, ma costituisce — tutto lo fa supporre — la conclusione naturale d'un rivolgimento politico che si compie con necessità storica.

—

Il *Neu Wiener Tagblatt* risponde alla domanda di alcuni giornali francesi, quale utilità attenda l'Italia dalla sua attuale politica, dicendo che l'Italia può sperare con qualche fondamento di non essere più esposta, quale alleata dell'Austria e della Germania, ad una mancanza di riguardi ai suoi interessi, come da parte della Francia a Tunisi, da parte dell'Inghilterra e della Francia in Egitto.

—

Anche il *Wiener Extrablatt* respinge le insinuazioni dei giornali clericali.

« Esaminando le asserzioni di questi — esso dice — si si cerca invano un concetto politico serio, che possa giustificare la loro condotta. Ciò che li guida nel loro giudizio sul convegno dei due Sovrani, non sono già motivi di buona politica, ma unicamente la considerazione che Re Umberto è il figlio di Vittorio Emanuele che Pio IX ha scomunicato. »

L'INTERIM
della presidenza del Consiglio

Pare una fatalità che in tutte le faccende governative si debba deplorare mancanza di chiarezza e di precisione, la quale fa sorgere dicerie di ogni genere e, quasi diremmo, pettegolezzi d'ogni specie.

Anche l'*interim* della presidenza del Consiglio, durante l'assenza dell'on. Depretis, è diventata una *questione*.

Martedì, cioè nel giorno della partenza da Roma dei ministri che hanno l'onore di accompagnare i Sovrani, la *Capitale* annunziava che l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, aveva l'incarico di rappresentare il capo del gabinetto nella sede del governo. La notizia destò qualche sorpresa, perchè non pareva che l'on. Zanardelli, in un gabinetto nel quale si sono gli on. Ferrero e Magliani, dovesse avere l'ufficio interinale di presidente del Consiglio e, specialmente, in un momento politico nel quale non prevalgono punto le idee dell'on. guardasigilli.

Noi non facemmo cenno della notizia, aspettando o la conferma o la rettificazione ufficiale od officiosa. Ci pareva che la *Gazzetta Ufficiale* dovesse annunziare chi era il capo del ministero durante l'assenza dell'on. Depretis, od almeno quali ministri avevano l'*interim* di due portafogli importantissimi, come sono quelli dell'interno e degli affari esteri, che non possono restare senza capi interinali, durante il soggiorno all'estero dei loro titolari effettivi.

La *Gazzetta* tacque, ma l'Agenzia Stefani, alle cui comunicazioni, specialmente riflettenti il governo, non può essere negato carattere ufficioso, annunziò ai giornali che l'*interim* della presidenza del Consiglio era affidato al ministro della guerra, generale Ferrero.

Ci parve regolare quest'atto e non facemmo, pubblicandolo, che un'osservazione, notando che la comunicazione ufficiosa contraddiceva quella del giornale radicale.

Ma questo oggi oppone una smentita formale alla notizia ufficiosa. La *Capitale* scrive:

La *Stefani* diramava ieri un comunicato, nel quale diceva che, durante l'assenza dell'on. Depretis, la presidenza del Consiglio sarebbe tenuta dal generale Ferrero, uomo non politico, ed ultimo arrivato al ministero.

Informazioni non meno autorevoli smentiscono questa asserzione.

La presidenza provvisoria del Consiglio, nel caso che questo debba radunarsi, venne deferita al ministro più anziano, e questo non può essere il generale Ferrero, ministro per la prima volta, e solo da pochi mesi.

Se la *Capitale* parla di informazioni *non meno autorevoli*, ci pare di non essere indiscreti attribuendole ad una fonte ministeriale, che potrebbe esser quella dell'on. Zanardelli. Il giornale radicale accenna al ministro *più anziano*, senza indicarlo. Ma con quale criterio si determina l'anzianità? Come membri del gabinetto Depretis, costituito in maggio, tutti i ministri hanno eguale anzianità, perchè vennero nominati o confermati con Decreti Reali d'egual data.

Il fatto è che non si può sapere, dopo due giorni dalla partenza degli on. Depretis e Mancini, chi sia investito dell'*interim* della presidenza e dei due portafogli.

La pressione parrà lieve ad alcuni, ma a noi par grave, come tutte le pressioni che concernono il governo. Ed è deplorabile che non si dia all'opinione pubblica nemmeno la soddisfazione d'un pò di luce su questioni di questo genere.

Ben diversamente procedevano, altre volte, le cose. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1873 annunziava che con Decreti Reali era affidato l'*interim* degli affari esteri e delle finanze ai ministri Cantelli e Finali durante l'assenza degli on. Minghetti e Visconti Venosta in viaggio con S. M. il Re.

Allora non si stabilì l'*interim* della presidenza, ma dei due portafogli che rimanevano scoperti.

Allora, la *Gazzetta Ufficiale* ha parlato. Perchè questa volta serba un silenzio, che è cagione di dubbi e di chiacchere inutili, comprovanti, pur troppo, leggerezza di procedere?

CAMERA DEI DEPUTATI

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente avviso di convocazione della Camera dei deputati:

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì, 17, del prossimo novembre, alle ore due pomeridiane:

Ordine del giorno:

1. Sorteggio pel rinnovamento degli Uffizi.

Discussione dei disegni di legge:

2. Ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile;

3. Facoltà al governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio;

4. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

5. Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napolitane;

6. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

7. Sullo scrutinio di lista;

8. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa.

NB. Saranno ulteriormente inscritti in capo dell'ordine del giorno quei bilanci le relazioni de' quali siano presentate 3 giorni prima della convocazione.

Il Presidente
D. Farini

Trattative commerciali colla Francia

L'Agenzia Stefani ci invia la seguente comunicazione:

« La Convenzione del 15 gennaio 1870 che regola ora i rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia è stata prorogata di tre mesi, cioè dal giorno 8 novembre 1881 all'8 febbraio 1882.

« Si spera che entro questo termine il nuovo trattato, che si sta stipulando, possa essere ratificato dai rispettivi Parlamenti.

« È stata anche prorogata sino all'8 febbraio 1882 la Convenzione di navigazione, la cui scadenza era fissata pel 31 dicembre prossimo.

« Non occorre ricordare che il governo italiano era già autorizzato dalla legge del luglio scorso a prorogare le dette convenzioni sino al 30 giugno 1882. »

Il discorso dell'on. Minghetti

Come annunziammo, domenica prossima parlerà agli elettori di Legnago l'on. Minghetti. La parola dell'eminente uomo di Stato è attesa dagli amici e dagli avversari con sommo desiderio. Senza essere indiscreti, possiamo assicurare che s'ingannano quei giornali, i quali attribuiscono all'eminente oratore l'intento principale di parlare contro le ingerenze dei deputati nell'amministrazione, ecc. ecc. L'on. Minghetti esaminerà da par suo e con criteri elevati e sereni tutta la presente situazione politica.

DISCORSI POLITICI

Il *Piccolo* di Napoli annunzia, che domenica prossima, l'on. Nicotera farà un discorso sulle presenti condizioni politiche d'Italia all'*Associazione del progresso* in Napoli.

L'on. De Zerbi farà, a mezzodì della stessa domenica, in una sala di Santa Maria la Nuova, in Napoli, un discorso sui lavori dell'ultimo periodo parlamentare e sulle presenti condizioni politiche.

Lo stesso giornale dice che parleranno ai loro elettori anche gli onorevoli: Chimirri e De Blasio di Palizzi a Reggio di Calabria, e l'on. Serena a Gioia del Colle.

IL DIRETTORE
DELLA BANCA TOSCANA

La *Nazione* annunzia che il decreto di nomina del comm. Duchoquè a direttore della Banca Nazionale toscana ritornò firmato dal Re, in data del 18.

L'on. Berti lo controfirmò ieri.

LA MILIZIA TERRITORIALE

Leggiamo nell' *Italia militare:*

Sappiamo essere intendimento del ministero della guerra di porre quanto prima in esperimento presso i corpi dell'esercito il nuovo regolamento di servizio territoriale in sostituzione dell'antico in data 21 giugno 1823.

Alcuni ufficiali generali e superiori vennero frattanto invitati ad esaminare i libri di cui il detto regolamento si compone, per vedere se esso corrisponde pienamente alle esigenze dell'attuale ordinamento dell'esercito.

Il nuovo regolamento comprende i seguenti libri:

I. Servizio delle autorità militari territoriali;

II. Servizio delle truppe di presidio;

III. Servizio delle fortezze in tempo di pace;

IV. Onori e precedenze;

V. Appendice, che comprende disposizioni varie riferentesi al servizio territoriale.

L'ON. SELLA

Ieri, 26, è giunto in Roma l'onorevole Sella.

L'EX-RE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Diritto*:

Qualche giornale fantastica a proposito della gita dell'ex-re di Napoli a Vienna.

Che Francesco Borbone sia in questo momento a Vienna a noi importa poco il saperlo.

Certo è che sono assolutamente infondate le notizie sparse dai fogli ai quali alludiamo, di possibili accomodamenti circa pretesi crediti dell'ex-Casa Reale di Napoli verso il Governo italiano.

R. MARINA

Il capitano di fregata cav. Centurione Giulio è stato destinato al comando della regia corazzata *Ancona*.

Il capitano di vascello comm. Manolesso Ferro Cristoforo è stato destinato ad assumere il comando della nave scuola cannonieri *Maria Adelaide*, in luogo del comandante cav. Noce Raffaele chiamato ad altra destinazione.

— La regia corazzata *Roma* è giunta a Napoli la sera del 24 corr.

La regia corazzata *Duilio* passerà allo stato di disponibilità a Spezia con la data del 6 novembre prossimo; la responsabilità della nave verrà assunta dal capitano di fregata cav. Luigi Settembrini.

IL COMM. BENNATI

Annunziamo con rammarico che ieri è morto il comm. Luigi Bennati, il quale, da poco tempo, era passato dalla Direzione generale delle gabelle al Consiglio di Stato, sezione di finanza.

Il comm. Bennati fu operosissimo e intelligente funzionario nell'amministrazione finanziaria, nella quale avea percorso tutti i gradi, rendendo allo Stato servizi importanti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. — Il bilancio preliminare del ministero della guerra per il 1882 ascende a 105,742,868 fiorini.

Vi è un aumento di poco più di 16 milioni, causato dal caro delle provvigioni e dalla continuazione dei lavori di fortificazione.

San Vincenzo, 25. — Prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Bucarest, 26. — L'*Indépendance Roumaine* assicura che il governo austriaco considera la creazione di una Commissione mista colla presidenza preponderante dell'Austria come un fatto accettato dalle potenze.

Bolbec, 26. — Gambetta, rispondendo al presidente del Comitato operaio, disse che la Repubblica deve armonizzare tutti gli interessi, e raccomandò la conciliazione di tutte le classi.

Tunisi, 26. — In tutte le città della Reggenza le voci di un prossimo intervento armato della Turchia ricominciano a circolare con insistenza. Lettere di Ben-Halifa sparse a profusione in tutte le regioni del paese mantengono negl'insorti questa speranza. I giornali arabi continuano a riprodurre, commentandoli vivamente, gli articoli dei giornali francesi che biasimano l'occupazione.

Pont-Audemer, 27. — Gambetta pronunziò un discorso non politico; disse che curare, difendere e proteggere gl'interessi della immensa produzione nazionale è la propaganda la più efficace del partito repubblicano.

« Non temo la critica, soggiunse l'oratore. Oggi, come ieri, posso constatare che, presentandomi al paese, ne ricevo un'accoglienza che mi vendica degli oltraggi diretti a me. »

Parigi, 27. — Mustafà non ritornerà per ora a Tunisi.

Rio-Janeiro, 27. — L'imperatore ha l'intenzione di fare un nuovo viaggio in Europa.

Londra, 27. — Jeminoham, liberale, fu eletto a Berwick contro Trotter, conservatore.

Costantinopoli, 27. — La Porta nominò una Commissione per regolare le questioni finanziarie coi delegati russi.

Il colera decresce alla Mecca.

Tunisi, 27. — La ferrovia da Megez a Gardimau è ristabilita.

Madrid, 27. — È smentita la notizia di un prossimo viaggio del Re a Parigi e a Londra.

Roma, 27. — Si ha da Vienna: Parecchi giornali indipendenti esprimono fiducia che gli organi della pubblica opinione in Italia non si lascino ingannare dalle false voci sparse ad arte nelle presenti circostanze per suscitare diffidenze tra governi e popoli amici.

Roma, 27. — Si ha pure da Vienna che l'ex re di Napoli è partito per Praga.

Parigi, 27. — Dispacci da Costantinopoli confermano che importanti colonie tedesche agricole ed industriali, patrocinate dal governo tedesco, si stabiliranno nell'Asia Minore.

Londra, 27. — Altri arresti ebbero luogo ieri in Irlanda.

Le trattative commerciali colla Francia progrediscono lentamente. Le proposte francesi sulle lane e sui cotoni sono inaccettabili.

Sarzana, 27. — Le condizioni di salute dell'onorevole Cosenza sono buonissime.

Il dott. Paci assicura che la guarigione sarà perfetta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita italiana 5 0/0	88 20	88 45
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-4	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 27 ottobre.

La miglioria verificatasi ieri nella Borsa di Parigi venne confermata nel Boulevard della sera.

L'odierno nostro mercato fu in conseguenza alquanto ben disposto ed animato.

La Rendita ebbe seguitati scambi da 90 65 a 90 67 1/2 per contanti, e da 90 70 a 90 65 per fine corrente.

Nominali i Prestiti:

Cattolico 92 90. Blount 89 85. Rothschild 93.

Ben tenute le azioni della Banca Generale da 642 50 a 645.

Poco attivo, ma più fermo, le azioni Banca Romana, quotate 1180.

Pochissimo in Condotte a 525 ed in Banco Roma a 617 50.

Nominale il Gas a 920, l'Acqua Pia a 945, le Fondiarie S. Spirito a 460 e le Meridionali a 470.

Cambi piuttosto deboli:

Parigi *chèques* 101 85. Francia a 3 mesi 100 80. Londra id. 25 45. Oro 20 48.

MENTORE.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	90 67 1/2 f	90 70 f
Napoleoni d'oro	20 44 c	20 43 c
Londra a 3 mesi	25 48 c	25 41 c
Francia a vista	102 10 cb	101 85 cb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	930 — n	— —
Credito Mobiliare	915 — f	920 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 27 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	85 05
» »	84 45	84 12
» 5 0/0	116 67	116 45
Rendita italiana 5 0/0	88 50	88 30
Ferrovie Romane	— —	145 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 26
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	14 70	14 80
Banca di Parigi	— —	1240 —
Tunisine	— —	413 —
Egiziano 6 0/0	375 —	378 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 5/16	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 1/2	26 1/8
Banca di sconto di Parigi	— —	845 —
Prestito orientale russo	— —	61 13/16
Rendita austriaca nuova	70 3/4	80 3/8
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1670 —
Fondiaria	— —	573 —
Unione generale	2500 —	2510 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 26 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	[illegible]
Rendita spagnuola esterna	26 1/4
Rendita francese 3 %	84 35
Rendita spagnuola interna	—
Rendita francese 5 %	116 65
Egiziano 6 %	374 —
Rendita turca	14 75
Ferrovie ottomane	47 —
Rendita italiana 5 %	88 65
Banca ottomana	684 —
Rendita austriaca nuova	—
Ferrovie austriache	—
Rendita russa (1877)	—
Prestito orientale russo (1877)	—
Rendita ungherese 6 % (1877)	—
Unione generale	—
Credito fondiario	—
Tunisine	—
Ferma	

VIENNA	25	26
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 10
Mobiliare	357 30	364 —
Lombarde	144 50	147 50
Banca Anglo-Austriaca	147 50	152 —
Austriache	331 50	337 —
Banca Nazionale	824 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 27
Id. su Londra	118 50	118 50
Rendita Austriaca	76 80	77 35
Detta in carta	75 30	76 35
Unione Bank	129 25	143 25
Austriaca nuova (oro)	92 45	93 20
Ungherese nuova	118 75	118 65

BERLINO	25	26
Mobiliare (Marchi)	616 —	619 —
Austriache	573 50	585 —
Lombarde	248 —	256 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 20 1/2	20 20 1/2
Rend. italiana (contanti)	88 80	87 90
Detta per liquidazione	88 80	87 90
Azioni Tabacchi	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Rendita Turca	14 60	14 90
Prestito Russo	91 70	92 —
Prestito russo orientale	59 60	59 60
Argento (per shillogr.)	—	—
Rublo	216 75	217 50

Dopo Borsa: Mobiliare 629 50. Austriache 583 —, Lombarde 255 —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Romualdo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE DI MILANO

ESTRAZIONE IL 20 NOVEMBRE 1881

Premi pel valore di L. 700,000

I cinque grandi premi sono in **oro** massiccio del valore reale ed intrinseco garantito di Lire **300,000** cioè uno da Lire 100,000, uno da 80,000, uno da 60,000, uno da 40,000, uno da 20,000. — Gli altri 495 premi già scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di 400,000 lire. Detti premi resteranno esposti dal 5 al 20 novembre nel grande Salone dei giardini pubblici concesso dal Municipio di Milano — L'estrazione sarà fatta alla presenza del pubblico, presieduta dai Rappresentanti del Comitato, dal Sindaco e dal Prefetto di Milano a ciò delegato dal R. Governo.

Prezzo del biglietto it. lire Una

Per la spedizione in Provincia in lettera raccomandata aggiungere cent. 50 per ogni dieci biglietti. Dirigersi con vaglia e lettera raccomandata alla Ditta assuntrice **E. E. Oblieght, Milano.**

ELENCO DEI 500 PREMI UFFICIALI

1. Premio pesa Chilogrammi **31,336** oro di Zecca ed è del valore reale di L. **100,000**
2. » » **25,385** » » » **80,000**
3. » » **19,039** » » » **60,000**
4. Premio pesa chilogrammi **12,695** oro di Zecca ed è del valore reale di L. **40,000**
5. » » **6,346** » » » **20,000**

6. Diadema brillanti grammi 118 1/4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa e pendenti.
7. Grande fiore per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 124 1/4.
8. Locomobile 10 cavalli nominali, forza corrisp. 13 cavalli.
9. Marion, statua di *Franco Ierace.*
10. Lettura d'Amore, statua di *A. Malfatti.*
11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua, *Boniscone M.*
13. Cola da Rienzi, statua, *Borghi Ambrogio.*
14. Braccialetto ferro cavallo zaffiro e brillanti Gr. 24 3/4.
15. I modelli dell'artista, statua, *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua, *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura, *Gilardi P. Celestini.*
18. Buon giorno, statua, *Trombetta E.*
19. Cavalletta per testa in brillanti Gr. 60 1/2.
20. Studio e lavoro, statua, *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto snodato con brillanti e rose Gr. 94 1/4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di trofeo, brillanti Gr. 37 1/10; perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipintura e copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'erede, pittura, *Patini Teofilo.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto « Va a farti monaca », pittura, *Rinaldi A.*
28. Ottobre, pittura, *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Duprè giovinetto bronzo, *Gallori Emilio*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti Gr. 24 1/8, montati in orecchini.
33. Un guado, pittura, *Gioli F.*
34. La figlia della nutrice, statua, *Villa Ferdinando.*
35. Camera da letto completa in noce intagliato e inciso.
36. Una Cassapanca intagliata, stile 300.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Lampadario a 12 lumi per gas con putti bronzo cesel.
40. Braccialetto con perle, brill. Gr. 18 1/4, zaffiri e rose.
41. Un pajo orecchini brillanti Gr. 24 montati in oro.
42. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, grammi 27 7/8 rubini, zaffiri, montati in oro.
43. Stoffa di seta o gallone vellutato per guarnizione.
44. Una carozza brougham
45. Quadro a tempra, pittura, *Michetti F.*
46. Riposo al campo, pittura, *Casola D.*
47. La povera madre, pittura, *Nono L.*
48. Requies, pittura, *Poietto P*
49. Il sonno, pittura, *Vanni Iti Scipione.*
50. Nota stonata, pittura, *Mantegazza G.*
51. Una carrozza Mylord.
52. Spasso di fanciulli, pittura, *Glisenti A.*
53. Arabo su camello, bronzo, *Maccagnani A.*
54. Rito funebre in Grecia: pittura, *Muzioli L.*
55. Un braccialetto d'oro, con brillanti.
56. Scrivania, tavolo a quattro scranne in noci intagliate.
57. Ottobre, l'aratura, pittura, *Bartezago E.*
58. Un servizio da tavola in argento.
59. Una via di Milano, pittura, *Rossi L.*
60. Riviera ligure, pittura, *Steffani L.*
61. Partita alla morra, pittura, *Rapetti C.*
62. Servizio completo da tavola in bronzo dorato e cristallo.
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura, *Zona A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliato con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua, *Paduzzi R.*
67. Tavolo a mura in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua, *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere e mogano
70. Una cornice barocca fogliame con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura, *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collane, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Collier braccialetto, spilloni e pendenti in oro lavorati.
75. Arazzo disegni persiani con passamaneria.
76. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
77. Fondamenta a Chioggia, pittura, *M. Bianchi.*
78. Una coppa a bacile sbalzato e cesellato d'arg.
79. Giornata fortunata, pittura, *T. Scrutrice.*
80. Una libreria a scrivania di noce intagliato.
81. L'avaro, pittura, *A. Picinni.*
82. Pesca galante, bronzo.
83. Un tavolo a muro con specchiera in legno intagliato.
84. L'acquedotto, pittura, *F. Cortese*
85. Abbadia sul lago di Lecco, pittura, *S. Poma.*
86. Calma, pittura, *A. Campriani.*
87. Schiene di monti, pittura, *S. Brazzi.*
88. Mazzini, statua, *Lio Gangeri.*
89. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose.
90. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione
91. Alla predica, pittura, *A. Zezzot.*
92. Medaglione a broche con miniatura, perle, brillanti e zaffiri.
93. Una carrozza con scocca in vimini.
94. Taxodiumdistica, pittura, *Formis M.*
95. Un vaso in maiolica con piedestallo ed ornati.
96. In attesa della piccola morta, pittura, *Barbieri A.*
97. Scrivania barocca intarsiata.
98. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
99. Al fonte, pittura, *Riperi A.*
100. Due porta-vasi grandi con figura ed aquila in legno verniciato.
101. Grande credenza e mobile da pranzo in noce e rovere.
102. Mobile in legno noce tinto in nero con int.
103. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.
104. Stoffa chaps cardinal con bordure vellutate.
105. Due letti gemelli in bronzo.
106. Baccante, statua, *Vimercati.*
107. Una culla di legno intagliato con doratura e arazzi.
108. Politica in convento, pittura, *Vanni.*
109. Collier, braccialetto e pendenti con pertine.
110. Al sole, pittura, *Maria Broghee.*
111. Una carrozza, due da dame.
112. Scogliera, pittura, *Avendano.*
113. Uno stipo di noce con intagli.
114. L'ultimo ricordo di famiglia, pittura *De Molin.*
115. Trastulli ed ammonizioni, pittura, *G. Zanoni.*
116. Un servizio da caffè in argento.
117. Mandolinata, pittura, *Venturi.*
118. Mobile dorato con specchio.
119. Manzoni, statua, *Borgazzoli.*
120. Una tavoletta in noce intagliata e lastra di marmo.
121. Un abito nero, seta a due usi.
122. Coppa d'argento sbalzata, stile 500.
123. Mendicante, pittura, *Rondanini.*
124. Un tavolo a muro con figura e un putto porta-lume.
125. Un remontoir d'oro in forma di croce.
126. Una cornice intagliata con putti.
127. Torrente presso Alagna, pittura, *Bisi.*
128. Un letto in rame bianco a due posti
129. La porta dell'Harem, pittura, *Previati G.*
130. Credenza grande di noce intarsiata.
131. Un lampadario a 30 fiamme, stile rinascimento.
132. Sécrétaire in noce con intagli.
133. Una carrozza « americaine ».
134. Un cassapanca a letto in noce con copertura di panno.
135. Il tramonto, pittura, *Bologna.*
136. Armadietto in legno nero con cristalli e intarsi in avorio.
137. Lidia, pittura, *Spinetti.*
138. Una scrivania in ebano e tartaruga.
139. Treno ferroviario, pittura, *Rebecco.*
140. Braccialetto d'oro con occhi di gatto e diamanti
141. Fuga sconcertata, pittura, *Montevarde.*
142. Lampadario intagliato in noce e lumeggiato in oro.
143. Sorrisi di primavera, pittura, *Faccioli.*
144. Coperto di tavolo (Sorrento) intarsiato
145. Negro, pittura, *Didione.*
146. Cofanetto in noce scolpito.
147. Scarica della neve, pittura, *Donora.*
148. Braccialetto in oro con perle e brillanti.
149. La Brianzola, statua, *Bezzola.*
150. Marinaio, statua, *Broggi.*
151. Busto di S. M. in bronzo, grande al vero.
152. Autunno, pittura, *Pizzi.*
153. Un tavolo-scrivania in legno noce d'India.
154. Stoffa crémise seta con passamaneria.
155. La stella, pittura, *Puricelli G.*
156. Tre fili di corallo rosso.
157. Un piatto dipinto, Amore e Psiche.
158. Un paio finimenti da cavallo di lusso.
159. La Senna a Marly, *De Tivoli.*
160. Velluto nero e seta.
161. Lampadario a 12 bracci in vetro e spruzzature d'oro.
162. Tranquillità, pittura, *Pellonero.*
163. Stipo con ornati a stampo
164. Il mio studio, acquarelli, *Bignoli.*
165. Braccialetto collier, spilloni e pendenti, oro e perle.
166. Un inginocchiatoio in noce int., stile 400.
167. Servizio da caffè completo, guillochè, metallo argentato.
168. Nel bosco, acquarelli, *Carlandi.*
169. Una bugia argento cesellato a ferro ageminato in oro.
170. Collana e orecchini d'oro, stile pompeiano, con pietre dure incise.
171. Idilio campestre, acquarelli, *Cipriani.*
172. Un lampadario in vetro di Murano.
173. Uno scrittoio in noce intagliato.
174. Una libreria in noce intagliata.
175. Uno specchio grande di vetro e mosaico
176. Tavolo in ebano intagliato ad uso giardiniera.
177. Un orologio a saponetta d'oro (Italia).
178. Stipo in ebano e avorio con lavori in pobitarcia.
179. Uno stipetto in ebano con ornati intagliati in avorio.
180. Lampasso seta mais a bouquet.
181. Uno specchio con putti e ornati incisi.
182. Calma, marina, pittura, *Guasso.*
183. Pendola stile Luigi XVI, bronzo cesellato pulito.
184. Velluto nero seta e garza nera.
185. Paesaggio a Napoli, pittura, *Iasso Ciro.*
186. Due statuette equestri in bronzo.
187. Ninetta, pittura, *E. Lavorati.*
188. Un elmo in ferro a cesello.
189. Tramonto, pittura, *R. Zannaro.*
190. Cornice bronzo con ritratto di Manzoni.
191. Illusa, pittura, *F. Brambilla.*
192. Cornice in noce intagliata.
193. Studio dal vero, pittura, *E. Gola.*
194. Una cassetta intarsiata in ebano e avorio.
195. L'arrivo del battello, pittura, *P. Sala.*
196. Tappeto di lana della superficie di 68 m. q.
197. La preghiera della sera, pittura, *Ricci.*
198. Una cornice intagliata rapp. le 4 stagioni.
199. Tappeto Bruxelles fondo nero a due rosei.
200. Alla frutta, Pittura, *Sanquirico.*
201. Tempio di Minerva, *Jem. Monte Baro, Tedeschini.*
202. Tripode e vasi cesellati in bronzo.
203. Fiume Serravezza, *Perelli* - Quiete, pittura *Fra Giacomo.*
204. Candelabri e sedili rapp. moretti in legno intagliato.
205. Veduta del Naviglio, *Bareggi* — Viale Platani a Cadenabbia, pittura, *Colombo.*
206. Un servizio di The dec-ricco: 4 piatti in majolica.
207. Prigione d'Annecy - Passe - pitt. *Canova e Gramegna.*
208. Anello d'oro con rubini e brillanti.
209. Bosco di Castani - Manovra di Cavalleria, pitture di *Boggiani e Sartori.*
210. Medaglione oro giallo con ametiste.
211. L'ora del beveraggio, *Sommavilla* — Autunno, pittura, *Barbacara.*
212. Grande tavola in legno noce intagliato.
213. Studio dal vero, pittura, *Bazzaro.*
214. Tavolo con intagli, rappresentante schiavo ed aquila.
215. Viale principe Amedeo a Firenze, pittura, *Fattori.*
216. Parure intiera in oro con granate.
217. Natura morta, pittura, *Bucchi.*
218. Medaglione ad ornati in oro e argento con brillanti.
219. Gli iconoclasti, pittura, *Raimondi.*
220. Album fotografie tartaruga e figure in bassorilievo
221. Momento di buon umore, pittura, *Ribossi.*
222. Harmonium in legno palissandro
223. Nel parco — Fiume Bogo, pittura, *Gradi e Marzorati*
224. Pelliccia per carrozza di volpe argentata.
225. Al torrente. Fuori Grotta pitture, *Ravina e Quaranta.*
226. Pendole con candelabri dorati e orologio a bilanciere.
227. Metri 22, velluto in seta colore cremisi.
228. Abito di stoffa di seta colore oro e granata.
229. Meditazione - La Linaiuola, pitt. *Beltrami e Copra.*
230. Sedie e poltrone in noce coperte in cuoio uso antico
231. Bosco, pittura, *Ferrari.*
232. Consolle in legno a dorature sostenuta da una mora.
233. Timorosa, pittura, *Bianchi,*
234. Libreria intarsiata in noce e avorio.
235. Valentina — Prospettiva, pitture *Cogumi e Ferrario.*
236. Poltrone e sedie in noce coperte in pelle stampata, Trofei teste di camoscio imbalsamate.
237. Dopo la caccia, pittura, *Burlando.*
238. Una collana in ambra orientale.
239. Luna di miele, pittura, *Campi.*
240. Cesellatore arabo, Ciociaro, pitt., *Mariani e Trezzini.*
241. Servizio completo in majolica, piatti decorati e giardiniere con putti.
242. Baveno, pittura, *Gignous.*
243. Macchina da cucire e macchina da traforare
244. Studio campestre, pittura, *Borsa.*
245. Metri 23 stoffa drap. seta e m. 13 velluto seta bleu fino.
246. Erbaiuola romana, pittura *Carnedi.*
247. Una cassa forte in ferro.
248. Sul Tonale, pittura, *Bezzi*
249. Stoffe di tela candida piquets bianche e dam.
250. Via del vecchio Caire, pittura, *Fornara.*
251. Tavolino in noce intarsiato in avorio e due mensole in legno nero.
252. Capraio, pitt. - Cane terra cotta, *Raimondi e Calandra.*
253. Due letti in ferro verniciati.
254. Ofelia, la via Appia, pitture, *Romolo e Ardy.*
255. Medaglione oro con miniature, diamanti e zaffiri.
256. Un vezzo (bronzo) L'inverno, statua, *Bel Rossi e Rey.*
257. Cassette in noce, e m. volumi ediz. diam. Barbera.
258. Il primo veglione, statua, *Rayo.*
259. Dopo il tramonto, Fiori tempra, pitt. *Tommasi e Rocchi.*
260. Strada a Rocca di Papa, pittura, *Mortena*
261. Un lampadario in ghisa con ornato, stile fiorentino.
262. Un lampadario e un'oliera in vetro di Murano.
263. Coro Chiesa dei Frari a Venezia, pitt., *Ross.*
264. Servizio pranzo da tavola in Cristallo per 12 persone.
265. S. Martino - Raggio di sole - pittura, *Ghittoni e Inciso.*
266. Tavolo consolle con specchiera e cornice legno dorato.
267. Colla nonna, pittura, *Pallavera.*
268. Un calamaio ageminato.
269. Un rimprovero, statua, di *Mazzucchelli*, Casa rustica, pittura, di *Allegri.*
270. Tappeti manilla e di cocco, pezze di tela lino bianche.
271. Anfora e sottocoppa in majolica. - Urne in terra cotta.
272. Ritratto di S. M. la Regina, pitt., *Sartori.*
273. Cornice di noce intagliata con fondo dorato
274. Porta S. Maria Leonessa, pittura, *Colombo.*
275. Drappi a stoffe operate di lana.
276. Stoffe di cotone bordate e colorate.
277. Augusta, testa, pittura, *Marchesini.*
278. Tavolo in noce intagliato e tavolino da giuoco intarsiato.
279. Villaggio arabo, pittura, *Dell'Orto.*
280. Metri 60 stoffa egiziana.
281. Nevicata, pittura, *Achini.*
282. Raccolta di opere diverse, Carta d'Italia in rilievo.
283. Grande vaso in maiolica dipinto uso Pesaro.
284. Bosco - Ponte a Venezia, pittura, *Sprenfico e Torchi.*
285. Salami diversi, formaggio parmigiano, confetture, biscotti, liquori, vini diversi.
286. Stoffe flanelle Svizzere e colorate, tendoni e mantovane.
287. Raccolta volumi della Biblioteca scientifica internazionale.
288. Lo spazzacamino, pittura, *Zingoni.*
289. Porta ritratti intarsiati in madreperla e avorio
290. Fucile damasco a percussione centrale.
291. Marcellina, pittura, *Feragutti.*
292. Oggetti diversi in gomma elastica, soprabiti, vasche, bicchieri tracannatori, cuscini, ecc.
293. Tavoli, sedili e due statue in terra cotta.
294. Un fazzoletto pizzo punto alençon
295. Sedie e panche in legno noce intagliate.
296. Raccolta d'edizioni della Biblioteca tecnica
297. Una scattola in mosaico ed ebano
298. Tavolo e poltrone in legno nero con stoffa felpa.
299. Sacco standard in cuoio e raso verde con necessarie in argento e avorio.
300. Due lampade e una pendola con candelabri in bronzo.
301. Cornice e tavolo in legno intagliato.
302. Veste ric. e guar. con pizzo, camicie, colli e polsini.
303. Una cornice in maiolica, uno specchio e un lavabo di terraglia con basamento in legno.
304. Scrivania in noce d'India a varii tiretti
305. Specchio ottagono e 2 vasi a calice vetro di Murano.
306. Letti gemelli in ferro.
307. Microscopio - termometro e barometro - busta compassi in scatola intarsiata.
308. Un anello d'oro con perle e brillanti.
309. Quadro smaltato e vasi pure in maiolica a colori.
310. Tavolo mosaico con uccelli e fiori, - piedi legno dorato
311. Due mensole con putti in legno bianco.
312. Cofano in porcellana, sormontato da gruppo di figure.
313. Collana e brace. d'arg., breloque, spillone con orecchini in mosaico, turchese e perle.
314. Tavolo a consolle con specchiera dorata.
315. Assortimento di stoffe in cotone e tagli gilet.
316. Salati assortiti, conserve alimentari, confetture liquori e vini diversi
317. Ombrello e ombrellino con manico in avorio, capp. paglia di Firenze, una borsetta ricam.
318. Brace., spillone ed orecchini in oro a nodi.
319. Un ventaglio in avorio, un mantello raso
320. Bassorilievo per coperta d'album.
321. Stipo in ebano e mosaico.
322. Metri 48 stoffa seta e metri 25 raso nero pura seta
323. Due lampade in maiolica, vasca grande in maiolica piatti smaltati e dipinti.
324. 24 sedie e tre canapè in legno curvato di Chiavari.
325. Aghi ornati in arg. cont. Luzia, parure in oro e perle.
326. Stoffa di seta tunisienne, o damasco rosso e giallo.
327. Uno specchio di vetro montato in velluto con luce faccettata, cofano e portafiori in mosaico.
328. Quadri dipinti su porcellana, una poltrona
329. Ventaglio in acero raso a rose, canestro fiori finti.
330. Servizio tavola cristallo da 12 persone e una giardiniera.
331. Tavolo in ebano a mosaico a quattro sedie legno dorato
332. Tappeto in legno uso parquet; tavolo intarsiato avorio.
333. Metri 22 stoffa di seta operata.
334. Tavolo, poltrone, specchio e portafiori
335. Braccialetto, spillone e pendenti in oro con mosaici.
336. Tappeto in legno uso parquet, a dodici sedie in acero
337. Tavolo in mosaico.
338. Tavolo incrostazione in madreperla, cornice dorata.
339. Catena d'oro d'orologio, cofan. in pelle per portagioje.
340. Tappezzeria bouquet, cretonne vellutata.
341. Pizzi punto di Venezia, camicia e colli a colori var.
342. Un tavolo in legno dorato sostenuto da putto con delfino, due poltrone snodate.
343. Raccolta di opere diverse e fotografie form. extra.
344. Salati assortiti, formaggi conserve alimentari confetteria, liquori e vini diversi,
345. Tavolo in ferro coperto in cristallo uso alabastro, poltrona automatica in ferro.
346. Braccialetto d'oro con iscrizione, stile etrusco.
347. Un tagliacarte inciso e ventaglio in tartaruga bionda.
348. Stoffa di seta cachemir, stoffa di seta satin duchesse,
349. Bottiglia in vetro rosso montata in bronzo dorato.
350. Un taglia carte, forma a daga scolpito in avorio.
351. Soprabiti, plaid, cuscini, tappeti a spazzola barchette, borsette ed altri oggetti in gomma elastica.
352. Un servizio da tavola in majolica per dodici persone.
353. Una stufa in majolica bianca con saturatore igrometrico e guarniture in metallo bianco.
354. Spilla ferro di cavallo con brillanti e zaffiri.
355. Stoffe di cotone, percalli e cretonne stampati.
356. Metri 16, stoffa di seta jaconné e metri 22 stoffa di seta duchesse marrone.
357. Cornice in ebano ed avorio.
358. Assort. d'oggetti torniti, portabiti, tavolo, sedia, ecc.
359. Tazza, piattino e cucchiaio in argento cesellato.
360. Uno scialle pizzo di seta ricamato a bouquet.
361. Sedie in legno noce, cornice intagliata.
362. Un servizio di cristallo fino per 12 persone.
363. Padron Maimo, br. di *Bellazzi*, canestro fiori, *Bianchi.*
364. Salati diversi, formaggio di Gorgonzola, conserve, confetture, biscottini, gelatine, bottiglie vino e liquori.
365. Pizzi punto di Fiandra M. 8, pizzo bordo uso antico M. 5, camicie da donna, porta ritratti in felpa.
366. Calice in argento cesellato.
367. Maglierie in seta da donna o da uomo — — una scattola in velluto con secreti.
368. Assortimento saponette e acque profumate, estratti, cassetto di bottiglia acqua di tutto cedro.
369. Una spingardina rigata, un fucile a due canne.
370. Vasi e statuette in galvano plastica, busto di Garibaldi in bronzo.
371. Tavolino intarsiato in ebano e avorio con ornati in bronzo, una poltrona e 6 scranne in legno curvato.
372. Salati assortiti, conserve, cioccolatte, torrone, biscottini, frutti canditi, vini e liquori diversi.
373. Ventaglio raso, dipinto, pelliccia e manicotto Skunk.
374. Vaglio ventilatore da cereali, due aratri e assortimento d'utensili d'agricoltura.
375. Un braccialetto d'oro con iscrizione.
376. Servizio per 12 persone porcell. decorate.
377. Due letti in ferro verniciati e due portafiori in legno.
378. Un braccialetto d'oro e mosaico.
379. Salsiccione, cioccolatte, vini e liquori diversi.
380. Un astuccio con posata in ferro ageminato in oro.
381. Pizzo per guarnizione punto di Fiandra, maglierie assortite — album e portaritratti fantasia.
382. Cestello argento filograna — pettine, porta-sigarette e puntavolo in argento niellato.
383. Un fazzoletto pizzo punto d'Inghilterra, camicie colli.
384. Una basculo tratta chilg. 300 e due bilancie.
385. Scatola mosaico - portasigari e pipa schiuma e ambra.
386. Un putto con specchio dorato — sedie e poltrone.
387. Pizzo cotone a disegni e colori doppione e candido.
388. Rotoli di tappezzeria con bordi e angoli, raccolta di 60 disegni dei più grandi artisti italiani.
389. Tovagliera per servizio da thè bianca e greggia e pezze di tela lino canapa.
390. Tavolo in noce e tavolino in acero intagliato sedie bianche Chiavari.
391. Ombrellino con pizzo Alencon un matine guarnito in pizzo e in raso rosa.
392. Due vasi bianchi ad anfora-coppe e vase in maiolica.
393. Tavolo in mosaico di Firenze, ghirlanda di fiori.
394. Sciabole, maschere guantoni, fioretti piastrone, busta con revolver ed accessorii.
395. Caloriferi, bollitori, stampi ed altri oggetti di rame.
396. Metri 23 stoffa di seta satin duchesse.
397. Scrivania in noce d'India con guar. in bronzo e sedia.
398. Un tavolo mosaico di Firenze con magnolia.
399. Stoffe e fazzoletti di tela cotone e lino.
400. Uno stipetto in ebano e mosaico di Firenze.
401. Un cappello di paglia di Firenze, un mantiglia di tela battista guarnito con pizzo.
402. Ombrellino nero con pizzo ombrello seta nera con impugnat. corno di bufalo, guanti da donna e uomo.
403. Una statua in terra cotta — sedili e vasi da pilastri.
404. Tripode con vaso portafiori — trofeo con alto scudo, mazze, lancie in ghisa malleabile.
405. Guanti da Signora — astuccio in felpa — album e cartella in seta guarnita in oro.
406. Una pellegrina in seta punto inglese — guanti div.
407. Cornici mensole a diverse forme intagliate e dorate.
408. Metri 10 stoffa di seta operata, fazzoletti e foulards.
409. Vasi, Zuccheriera e vaschetta con cigno in bronzo.
410. Una sella uso inglese un sacco con necessaire di pelle.
411. Servizio da tavola in maiolica, per 12 persone, fiaschi vasi e giardiniere in maiolica.
412. Una cornice dorata con specchio.
413. Un copripiede ricamato con pizzo guanti per uomo e per donna a doppia cucitura.
414. Un paletot da signora di stoffa di seta foderato in raso od abito in seta con ricca guarnizione.
415. Baule da viaggio per signora.
416. Braccialetto, spillone, pendenti in oro con perline e cofanetto porta gioie.
417. Manicotto coda di martora del Canadà, ombrellino per signora, un ombrello bastone e pizzo di cantù.
418. Tappeti reps Bruxelles e da tavola a vari disegni.
419. Metri 12 stoffa raso sublime e m. 22 stoffa faille.
420. Scampagnata, pittura, *Stabilini.*
421. Album, cartella e astuccio in pelle con impressioni in madreperla e volumi legati in tela mosaico ed oro.
422. Letto a tavolo, due toelette ferro con servizio porcellana.
423. Pescatrice, pittura, *Bertelli.*
424. 5 Pezze di tela lino e di cotone tovaglierie di lino.
425. Metri 24 stoffa di seta faille con guarnizione e m. 22 stoffa di seta operata con guarnizione in raso
426. Raccolta di opere diverse, atlante, carte geografiche in rilievo, album di vedute alpine.
427. Metri 22 stoffa di seta satin duchesse.
428. Una cucina economica per 6 persone, bonetti, assortimento d'oggetti di cucina.
429. Passatoie, tovaglie, tappeti in tela cerata.
430. Stoffe di seta Myrtis, jaconnè e broccatelle.
431. Braccialetto, spillone, orecchini d'oro e perle.
432. Un soprabito chaviot cordonato, un abito di seta gros e raso con cordone e fermagli.
433. Un abito bianco guarnito con nastri in raso pizzo di Cantù e un c pri culla cachemire.
434. Un fucile a due colpi a percussione centrale.
435. Metri 40 tappeto lana e cotone e m. 30 tela lino.
436. Un ombrello di seta, un catonese, un ombrellino in raso, merletti uso antico, camicie, colli e polsini.
437. Sciabole, maschere, guantoni, posaterie da caccia.
438. Una ghiacciaia, assortimento di canestri in filo di ferro ed altri oggetti di cucina.
439. Maglierie da uomo e donna, dolman e guanti seta.
440. Cannocchiale da campagna, ingrandimento 80 volte.
441. Stoffe di lana operate per abiti da uomo compleli.
442. Cassone da viag. in cuoio naturale in nikel.
443. Metri 15 damasco tutto seta colore cremise, m. 23 stoffa di seta satin duchesse prune.
444. Due pezze di tela lino, tovagliere damascata di lino.
445. Braccialet., spillone e pendenti in oro e perle, collier, braccialetto e orecchini in argento.
446. Veli di seta ricamati, magliere da uomo da donna finissime ed assortite.
447. Una catena d'oro lunga e una da gilet.
448. Metri 20 stoffa di seta, metri 10 stoffa seta satin merveilleux, m. 8 jaconnè tutto seta.
449. Ventaglio in ciliegio e nocchi raso, fazzoletti battista bianchi e ricamati, cartella di tela, fregi in oro.
450. Metri 12 stoffa di seta nera e m. 12 stoffa di seta satin duchesse nero.
451. Saponeria profumata ed assortita, scatola fantasia, acque profumate, amido di riso.
452. Un braccialetto oro giallo con perle.
453. Stoffe di lana operate per abiti da uomo e tre pezze di tela della russa per abiti.
454. Fucile da caccia a due canne a percussione centrale.
455. Un servizio da tavola in maiol. per 12 pers.
456. Velo di seta ricamato, guanti da signora e da uomo assortiti, stoffe di cotone e di lana damascate.
457. Veli ricamati in seta nera, Scialli cheviot.
458. Assortim. utensili da cucina, ferri da stirare.
459. Metri 15 di velluto nero bleu solido.
460. Un tavolino con fiori in mosaico.
461. Ombrello da uomo con manico d'avorio - Ombrellino da signora - Guanti assortiti e camicie di tela.
462. Metri 20 stoffa di seta satin merveilleux - Fazzoletti di seta e foulards operati.
463. Un tavolino in mosaico con piede in oro
464. Guarnizione fazzoletto punto di Spagna — Maglierie.
465. Braccialetto oro a nastro.
466. Maglierie di lana finissime.
467. Due barometri, due termometri, busta di compassi.
468. Stoffe lana, coperte damascate, scialli e flan.
469. Un microscopio, un astuccio completo di compassi.
470. Lanerie diverse per coperte, pacchi lana da ricamo.
471. Una doccia a due bacinelle di rame.
472. Due paia tende con tendine ricam. a macchina.
473. Stoffa di seta, scialle seta greggia, un chilogramma e mezzo seta cucitura reale, colori assortiti.
474. Un fazzoletto punto inglese, guanti capretto svedesi e glacé, camicie di tela, colli e polsini.
475. Scialli di lana e di seta, sciarpe assortite.
476. Utensili domestici legno, tavolo, servizio liquori, sedie.
477. Spillone oro e argento — cestello filograna d'argento.
478. Guanti da signora e da uomo a doppia cucitura, camicie, colli e polsini di tela fina.
479. Un microscopio, un cannocc., due lunocc.
480. Un bagno di zinco tirato a martello a un scaldaletto.
481. Una catena d'oro a doppio uso - collier, orecchini e punta-velo in argento filograna.
482. Una elegante stufa caminetto in porcellana.
483. Maglieria e 8 pezze di cotone bordate e colorate.
484. Botti per spirito di vino e macchina per imbottigliare.
485. Magliere di lana, velo di seta, merletti di Venezia.
486. Mantello di seta bianco, abitini camicie, colli e polsini, portaritratti passe-partout.
487. Velo ricamato alla Spagnuola, magliera in seta.
488. Busta compassi in argento.
489. Fruste in legno diverso con manopola in avorio e tartaruga un bastone a doppia misura per cavalli.
490. Magliere di lana e cotone
491. Un'anfora con bacile in galvanoplastica.
492. Stufa mobile, macchinetta in alpacca ed altri oggetti.
493. Abiti mattina cheviot stoffa fantasia spighettata.
494. Fucile a retrocarica damasco italiano, chevspoot.
495. Stoffe di lana operate per abiti da uomo.
496. Stoffe di cotone bordate, tessuti d. cotone.
497. Sedili da giardini botticella in rovere e 2 brentine.
498. M. 10 stoffe lahore noire e M. 8 stoffa di seta riche.
499. Uno spillone d'oro con turchese e perle porta-ritratti in ebano con figure in mosaico
500. Scatola colletto, busta con forbici e serratore.

La chiusura definitiva delle vendite dei biglietti sarà annunziata fra giorni